



PROVINCIA DI POTENZA

PROGRAMMA DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA IN SOPRANNUMERO ED OPPORTUNISTICA

2014 – 2017

CINGHIALE (*Sus scrofa*)



Redatto da:

Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Territorio – Ufficio Tutela della Natura

Osservatorio regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche.

PROGRAMMA DI CONTROLLO DELLA FAUNA SELVATICA IN SOPRANNUMERO ED OPPORTUNISTICA

Introduzione

Il territorio della Provincia di Potenza presenta un elevato grado di eterogeneità ambientale costituito da diverse tipologie di caratterizzazione del suolo.

L'eterogeneità del territorio determina alte potenzialità faunistiche, infatti, la diversa tipologia di uso del suolo, unita a una variegata morfologia del territorio, si traduce in un'elevata diversità ambientale che rende la provincia vocata ad una pluralità di gruppi di specie faunistiche quali gli ungulati (es. cinghiale, cervo e capriolo), la piccola fauna stanziale (fagiano, lepre, coturnice) e la fauna migratoria (beccaccia, quaglia, turdidi).

L'incremento sul territorio di specie faunistiche come il cinghiale, la volpe e i corvidi ha dei risvolti che non hanno solo delle implicazioni di natura biologica, ma anche, e soprattutto, di natura economica e sociale.

Tra le specie il cinghiale riveste un ruolo del tutto particolare in quanto provoca, oltre al danneggiamento diretto alle colture, anche un notevole rischio per l'incolumità delle persone e la possibilità di danni a beni, soprattutto in relazione agli incidenti stradali.

Il cinghiale rappresenta attualmente una specie di grande e crescente importanza venatoria con tutte le conseguenze dirette ed indotte che ciò comporta sul piano faunistico e gestionale.

In realtà il conflitto di interessi legato alla presenza del cinghiale sul territorio, unitamente ad alcune obiettive difficoltà di ordine tecnico (legate ad esempio alla stima quantitativa delle popolazioni) rende la gestione di questa specie particolarmente problematica.

Le cause che hanno favorito l'espansione e la crescita delle popolazioni di cinghiali sono legate a vari fattori.

Tra questi, le immissioni a scopo venatorio, hanno giocato un ruolo fondamentale.

Altro fattore che ha determinato la consistenza della presenza del cinghiale, è l'istituzione, oltre al Parco Nazionale del Pollino, di nuove aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 28/94 (fig. 1 – 2), quale il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese che di fatto creato un polmone di riproduzione ed irradiazione per tutta la Provincia, inoltre l'uso esclusivo della caccia al cinghiale praticata ai confini delle aree protette con la tecnica della braccata che tende ad aumentare la mobilità del cinghiale spostando il centro della propria attività in aree più ampie e in zone vocate dal punto di vista agricolo.

Nella valutazione complessiva degli impatti causati dal cinghiale non si possono tralasciare gli aspetti positivi connessi alla sua presenza.

A prescindere dal fatto che il cinghiale è un elemento tipico della fauna autoctona italiana e che la sua presenza costituisce senza dubbio un elemento di ricchezza per un ecosistema, tuttavia va ricordato che numerosi studi⁽¹⁾ hanno messo in risalto il ruolo rivestito dal cinghiale come base trofica dei grandi carnivori in ambiente appenninico.

Una strategia di gestione del problema dei danni da cinghiale, volta a minimizzare la conflittualità tra le parti in causa, non deve illusoriamente perseguirne l'eliminazione, bensì deve puntare ad una loro riduzione al livello minimo socialmente accettabile e soprattutto, impegnarsi affinché il cinghiale venga considerato da parte del mondo agricolo come una componente fissa degli agro-ecosistemi.

Il presente Piano nasce dalle analisi condotte nel corso degli ultimi anni allo scopo di elaborare in maniera più accurata gli opportuni metodi di risoluzione al problema in esame.

Si reputa prioritario intervenire soprattutto al fine di ridurre e contenere i danni provocati dal cinghiale alle colture, sia in termini di costi per l'amministrazione che di mancati ricavi per gli agricoltori in una logica di intervento tesa a prevenire eventuali ulteriori future problematiche piuttosto che intervenire "a danno".

In altri termini, si deve tendere al raggiungimento di una sorta di "equilibrio agro-ecologico", vale a dire una situazione di equilibrio sostenibile tra l'ammontare dei costi sociali ed economici del danno alle colture, in

¹ Vedi Mattioli *et al.*, 1995; Meriggi *et al.*, 1996; Colucci & Boitani, 1998.

termini sia di rifusione che di prevenzione, e una consistenza di popolazione sufficiente al mantenimento del ruolo ecologico della specie nell'ecosistema.

Il Piano di controllo, predisposto ai sensi dell'art. 28 della L.R. 2/1995 e s.m.i., è finalizzato al contenimento delle specie cinghiale, corvidi e volpe, fino ad un livello compatibile con le caratteristiche ambientali, alle esigenze di gestione del patrimonio zootecnico nonché alla tutela del suolo e delle produzioni zootecniche ed agroforestale.

Inoltre il programma dovrà prevenire o limitare i danni causati anche dalla volpe agli animali di bassa corte nelle aziende agricole, dove questa forma di allevamento integra in maniera non trascurabile il reddito agricolo e viene attuata custodendo gli animali nei pollai durante la notte e lasciandoli liberi durante il giorno nelle pertinenze delle abitazioni rurali: si produce, in questo modo, una risorsa locale di elevato valore qualitativo che sfrutta le risorse alimentari prodotte dal campo con una modesta integrazione alimentare che diverrebbe prevalente se tale forma di allevamento diventasse intensiva alterandone al tempo stesso i requisiti di rusticità e qualità.

Relativamente ai corvidi, il piano dovrà prevenire i danni alle produzioni agricole con particolare riferimento alle orticole di pieno campo ed alle produzioni frutticole, suscettibili di danno sia in fase di allegagione che di maturazione commerciale.

Il controllo non dovrà comunque compromettere la conservazione delle specie bersaglio a medio e lungo termine nella generalità del territorio.

L'evoluzione recente della distribuzione geografica del cinghiale, impreveduta sia per l'ampiezza dei territori conquistati sia per la rapidità con la quale si è verificata ha indotto l'Ente Provincia ad intervenire, in una prima fase, direttamente sulle popolazioni di cinghiale.

La stesura del Piano operativo è risultata, pertanto, l'atto conclusivo di una articolata acquisizione di conoscenze e informazioni, a cui fa seguito, la fase di applicazione dello stesso che deve portare alla standardizzazione di tecniche e metodi da protrarre nel tempo per ottenere la densità ideale dell'animale in rapporto al territorio.

Proprio per questo, piuttosto che prefiggersi un'improbabile eliminazione dei danni, è necessario perseguire la strada di una riduzione del conflitto a livello socio – economicamente tollerabile.

L'uomo da sempre ha dovuto coesistere con la fauna, ma nel corso dei secoli questo rapporto ha subito una serie di cambiamenti paralleli all'evoluzione della tecnologia ed alle crescenti esigenze dell'uomo.

Per questo motivo, si rende indispensabile avviare un piano di controllo per le specie indicate.

Le difficoltà di gestione del cinghiale aumentano nell'ambito del territorio di competenza di una Provincia, dove la contropartita ad uno sviluppo disordinato dell'attività venatoria, effettuata, fino a qualche anno fa, da una pratica costante di ripopolamenti ha contribuito sicuramente all'espansione stessa del cinghiale, di contro, l'uso esclusivo, della caccia al cinghiale praticata ai confini delle aree protette stesse con la tecnica della braccata propone una maggiore diffusione del selvatico.

La presenza del cinghiale reca sempre danni alle culture, e questo è da considerarsi un fatto fisiologico.

Conseguentemente appare utile quanto riportato nell'art. 19 della Legge 157/92 e s.m.i. e nell'art. 28 della L.R. 2/1995 e s.m.i., e cioè che è permesso all'Ente Provincia di prendere dei provvedimenti qualora sia accertata l'esistenza di reali "squilibri ecologici" provocati da una qualsiasi specie animale mettendo in atto una strategia di riduzione numerica della specie stessa.

Il presente programma viene adottato con lo scopo di tutelare le potenzialità produttive della fauna selvatica stanziale, limitando la predazione sulle specie di interesse venatorio e di salvaguardare le naturali capacità produttive delle popolazioni selvatiche per le specie di interesse naturalistico e conservazionistico.

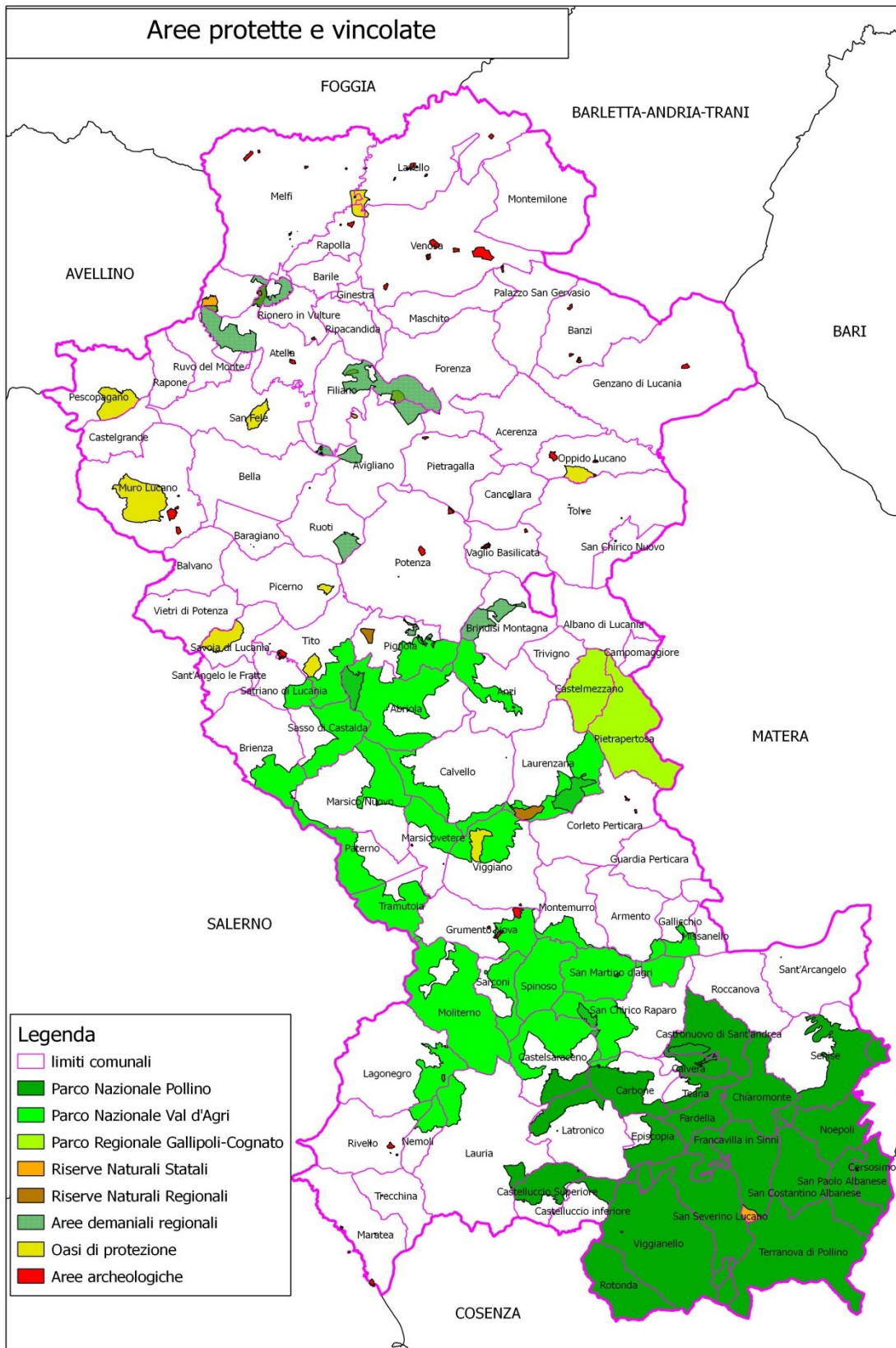


FIG. 1

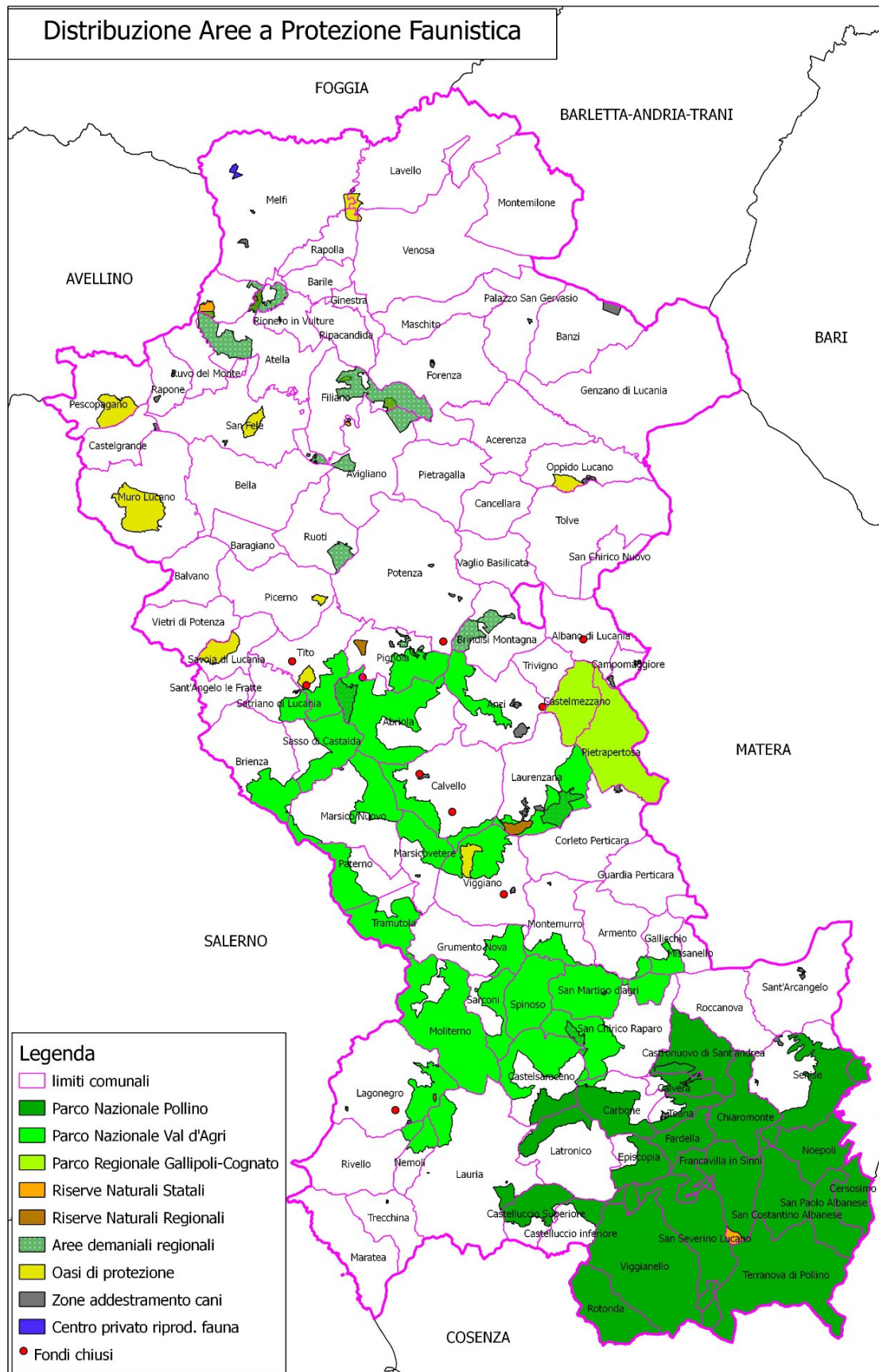


FIG. 2

SPECIE FAUNISTICHE INTERESSATE

Le specie interessate sono il cinghiale (*Sus scrofa* Linnaeus 1758), la volpe (*Vulpes vulpes* Linnaeus 1758), la gazza (*Pica pica* L. 1758) e la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix* Linnaeus 1758), la ghiandaia (*Garrulus glandarius* Linnaeus, 1758), comprese ai punti b - d) del comma 1 dell'art. 18 della Legge 157/92 come specie cacciabili.

CINGHIALE

PIANO CINGHIALI [2014-2017] integrato con prescrizioni parere ISPRA del 19/05/2014 prot. n. 20686.

A seguito dell'incremento della popolazione di cinghiali verificatasi nel corso dei primi anni del presente secolo, è iniziata in Regione Basilicata la preoccupazione di arginare un fenomeno in via di costante crescita con la verifica di attuazione di misure idonee in ossequio del dettato normativo vigente, volte a ridurre la popolazione di cinghiali e i danni da essi arrecati alle colture agricole.

In virtù di tali dispositivi legislativi, con la consulenza dell'Osservatorio regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche della Regione Basilicata, gli Enti Gestori hanno messo in atto piani quinquennali di contenimento della specie esclusivamente nelle aree protette regionali e nazionali, (Parco Regionale Gallipoli Cognato, Riserve Regionali di San Giuliano e Bosco Pantano di Policoro gestite dalla Provincia di Matera, Parco Regionale delle Chiese Rupestri e Parco Nazionale del Pollino) cui sono seguiti annualmente i relativi programmi di intervento, basati su abbattimenti selettivi e marginalmente con catture, che hanno comportato per le Amministrazioni un notevole sforzo in termini economici (intesi come risarcimento danni e sia come impiego di risorse umane dedicate).

Questi sforzi hanno contribuito a stabilizzare il fenomeno ma non ad eliminarlo e ad, oggi, la presenza di popolazioni di cinghiale in contesti pedemontani, collinari e anche di pianura è diventata nota anche ai non addetti ai lavori: il fenomeno che si voleva contrastare nel 2007 - 2010 in quanto considerato un'emergenza è divenuto una costante pressoché ineliminabile.

Nel corso di questi anni di esperienza sul campo si è verificato quindi come il solo abbattimento numerico non sia stato sufficiente a contrastare il fenomeno e del resto anche in letteratura non sono riportati casi in cui questa sola misura abbia avuto successo come strumento di contenimento per i danni all'agricoltura.

E' necessario quindi cambiare l'approccio al problema: non si tratta più di contrastare un evento eccezionale, ma di riuscire a coesistere con una realtà ben precisa e radicata sul territorio. L'obiettivo da porsi attraverso il presente piano è quindi varare misure volte a migliorare la coesistenza fra il cinghiale e le attività umane, e contestualmente ridurre i danni.

Obiettivo che può prendere avvio solamente attraverso una massiccia campagna di informazione ai cittadini e di prevenzione dei danni, accompagnata da azioni di controllo numerico.

La presenza del suide è conseguenza di precisi mutamenti climatici, dell'ordinamento colturale e dell'uso del suolo e queste condizioni non muteranno nel breve periodo, non facendo presagire una possibile regressione del trend di espansione della specie.

Tra le mutate condizioni ambientali che rendono favorevole il nostro territorio per l'affermazione del cinghiale vi è la dismissione di diverse colture nelle aree montane, pedemontane e collinari, che ha avuto come conseguenza principale l'aumento dell'estensione delle zone boscate, dove l'animale, soprattutto nella stagione invernale, trova rifugio e cibo.

L'abbondanza di ghiande, castagne, noci e altre specie di frutti, dovuta all'abbandono delle campagne, pare poi direttamente coinvolta con la fertilità delle femmine di detta specie, in altre parole l'abbandono di questa coltivazione e l'incremento della produzione selvatica di frutti mette a disposizione del cinghiale una fonte trofica che determina un maggior successo riproduttivo, oltre la presenza importante di superfici coltivate a vigneto e alla diffusione capillare della coltura del mais nelle zone di pianura, che incrementano ulteriormente le risorse alimentari facilmente reperibili dai cinghiali.

Questi fattori hanno fatto registrare dal 2000 od oggi un'espansione progressiva dei comuni ad alto impatto della specie (danni agricoli e incidenti stradali).

Tale andamento sembra far registrare un'inversione di tendenza negli anni scorsi; i danni alle colture agricole e i prelievi nella corrente stagione venatoria, anche se non sono ancora disponibili i dati finali di sintesi, risultano essere significativamente in crescita rispetto agli anni precedenti.

Tale flessione può essere spiegata in primo luogo con le avverse condizioni atmosferiche degli anni precedenti e con la scarsa produzione di frutti registrata in quegli anni, in contraltare invece per la scorsa stagione la grande disponibilità di cibo dovuta ad una ottima produzione e, in misura minore, con l'incremento degli abbattimenti fatto registrare al termine dell'ultima stagione venatoria e con il maggior numero di interventi di controllo integrativi messi in atto dagli Enti Gestori delle Aree Protette e dalla limitrofa Provincia di Matera nelle riserve regionali nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del corrente anno.

La prolificità della specie lascia comunque presumere che nel corso di due o tre stagioni i cinghiali costituiranno un ulteriore problema senza interventi mirati di contenimento.

A fronte di una situazione come quella descritta si ritiene indispensabile affiancare alle tradizionali azioni di contenimento delle azioni di prevenzione del danno e delle campagne d'informazione alla cittadinanza tutta, e alle categorie più direttamente coinvolte (agricoltori e cacciatori), rispetto alle problematiche connesse alla gestione del cinghiale, alla sua presenza sul territorio e ai risultati delle azioni intraprese dal 2007 ad oggi.

L'informazione dovrà tendere a far comprendere a tutte le categorie che la presenza del cinghiale è, stanti le condizioni di uso attuale del suolo, fisiologica e che altrettanto fisiologica è una certa presenza di danni da cinghiale alle colture agricole, specie a quella cerealicola, maidicola e vitivinicola. Sarà altresì indispensabile prevedere interventi di formazione per le associazioni di categoria degli agricoltori rispetto alle possibilità di difesa passiva delle colture (pastori elettrici, dissuasori acustici, recinzioni ecocompatibili) che si sono rivelate efficaci allorquando sono state utilizzate.

Al fine di rendere sostenibile la realizzazione di tali difese, potranno essere previste misure di accompagnamento tecnico e/o economico per gli agricoltori. (misura 216 Azione 3 del PSR 2007 -2013).

Altro impatto con le attività umane è rappresentato dal fenomeno dei sinistri stradali, problematica che riguarda anche altre specie selvatiche.

Il costante aumento del trasporto di cose e persone e delle infrastrutture ad esso collegate, una rete viaria e ferroviaria sempre più capillari, determinano l'inevitabile conseguenza della sottrazione di suolo all'ambiente e interferiscono con i corridoi ecologici di molte specie, spezzando i percorsi abitualmente in uso agli ungulati per spostarsi nelle diverse parti dei loro territori(fig. 3).

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA PROVINCIA DI POTENZA

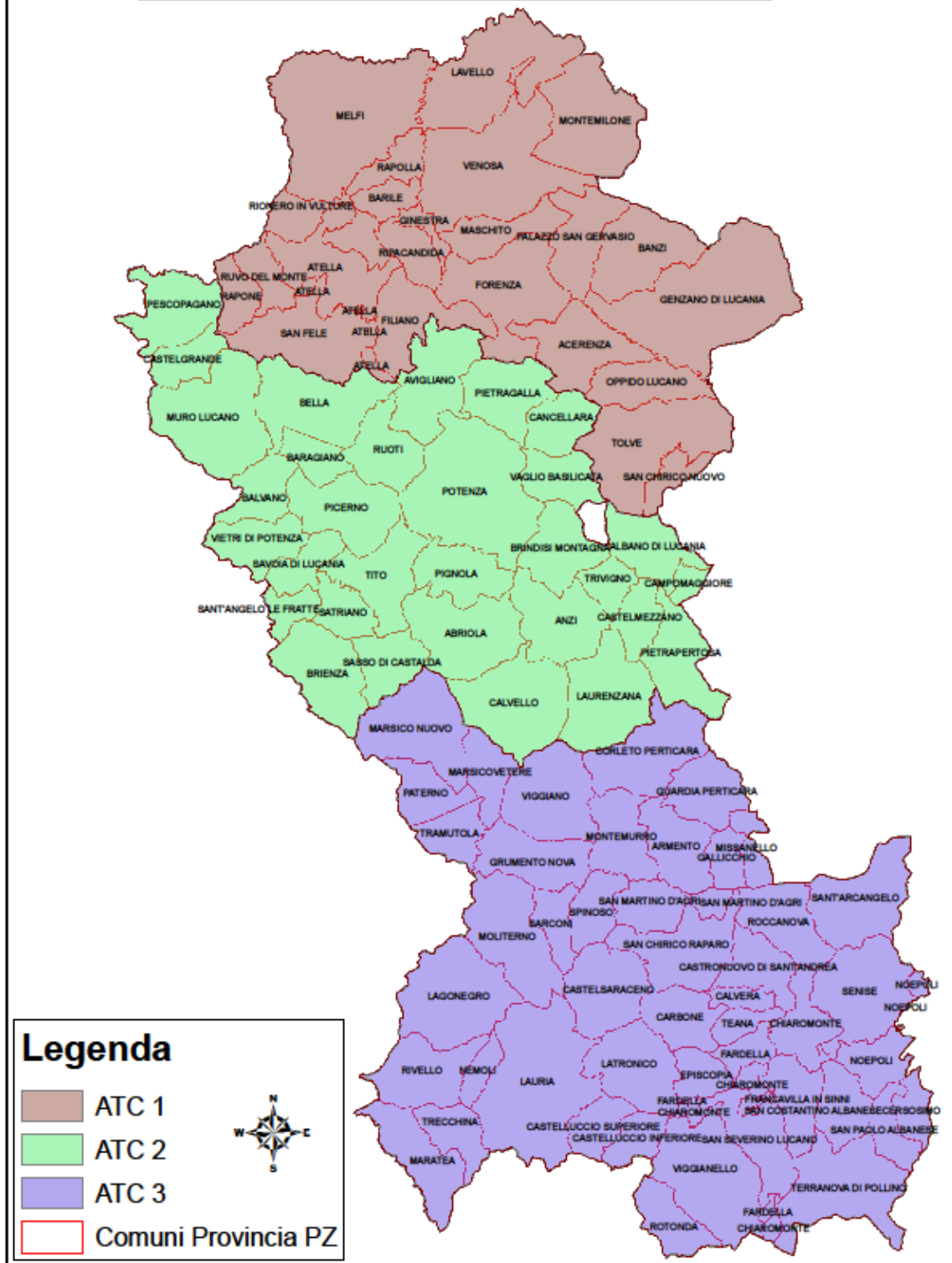


FIG.3

INCIDENTI STRADALI CON COINVOLGIMENTO DI FAUNA SELVATICA (CINGHIALE)

Negli ultimi anni si è verificato un aumento degli incidenti stradali con coinvolgimento di fauna selvatica : nello specifico solo negli ultimi cinque anni sono stati registrati più di 130 incidenti con il cinghiale.

Questo anche in rapporto alla crescita del numero di auto: a 521 auto/1.000 persone nel 2004 siamo passati a 614 auto/1000 persone nel 2011, (dati Annuario Statistico ACI 2012).

SINISTRI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA (CERVO, CAPRIOLO, CINGHIALE) ANNO 2009				
LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20				
N.	STRADA / LUOGO DELL'EVENTO	COMUNE	ALTRO ANIMALE	PARCO RISERVA
1	Strada Rotonda-Pedali	Viggianello		X
2	S.P. n. 63	Francavilla in Sinni		X
3	S.P. n. 46	Catelluccio		
4	S.S. n. 401	Pescopagano		
5	S.P. n. 4	Chiaromonte		X
6	S.S. valle di Vitalba	Rapone	Imprecisato	
7	Strada Serrapotina	Castronuovo S. Andrea		X
8	Ponte Caruso	Lauria		
9	S.C. Pozzi-Braida	Brienza		
10	Str. Palazzo-Genzano, Madonna Franc.	Palazzo San Gervasio		
11	C.da Iacoia di Sopra	Lauria		
12-Lc	S.P. n. 101 Seluci	Lauria		
13-Lc	S.S. n. 219, incrocio per Rapone	Ruvo del Monte		
14-Lc	S.s. n. 653 Sinnica	Lauria		
15-Lc	S.S. n. 401 dir	Melfi		
16	S.S. n. 655	Melfi-Venosa-Lavello		
17	S.P. n. 104, Sapri-Ionio	Fardella		X
18	S.P. n. 34 C/da Fiumara	Viggianello		X
19	S.P. n. 7, loc. Cannato	S. Chirico Raparo		X

SINISTRI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA (CERVO, CAPRIOLO, CINGHIALE) ANNO 2010				
LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20				
N.	STRADA / LUOGO DELL'EVENTO	COMUNE	ALTRO ANIMALE	PARCO RISERVA
1-Lc	S.S. n. 95 var, Tito-Brienza	Satriano di Lucania		
2-Lc	S.C. "Favale-M. Caruso"	Filiano		
3-Lc	Fiumarella di Armento	Armento		
4-Lc	S.P. n. 6	Palazzo San Gervasio		
5	S.C. c/da Mancuoso	Chiaromonte		X
6	S.P. n. 104	Fardella		X
7	S.P. Francavilla-Fardella	Fardella		X
8	S.S. n. 598	Gallicchio		X
9	Strada Serrapotina, loc. Vallina	Calvera		X
10	S.P. Francavilla-Chiaromonte	Francavilla-Chiaromonte		X
11	S.P. Francavilla-Fardella	Fardella		X
12	S.P. n. 42, c/da Acqua Seccagna	Castronuovo S. Andrea		X
13	S.S. n. 401, Ofantina	Melfi		
14	S.P. n. 4. loc. San Tommaso	Castelluccio Inf.		X
15	S.S. n. 401	Pescopagano		
16	S.P. n. 6	Acerenza		
17	S.P. n. 34	Viggianello		X
18	S.S. n. 7	Pescopagano		
19	S.P. n. 141	Mrsicovetere		X

20	Loc. Monteverde	Melfi		
21	Strada Serrapotina, loc. Vallina	Calvera		X
22	Strada Sarmentana, Ponte Fiumarella	S.Giorgio Lucano		X
23	S.P. n. 21	Montemilone		
24	S.S. n. 7 dir, loc. Caperroni	Pescopagano		
25-L		Melfi		

SINITRI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA (CERVO, CAPRIOLO, CINGHIALE) ANNO 2011				
LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20				
N.	STRADA / LUOGO DELL'EVENTO	COMUNE	ALTRO ANIMALE	PARCO RISERVA
1	S. P. Calvello-Marsicov., M. Saraceno	Calvello		X
2	S.S. n. 653, Sinnica	Chiaromonte		X
3	S.P. Fardella-Episcopia, Acquafredda	Fardella		X
4	S.P. n. 104, loc. Sant'Uopo	Chiaromonte		X
5	S.P. n. 4	San Severino Lucano		X
6	S.P. Sarmentana, loc. Scaccarella	Noepoli		X
7	S.P. n. 7	Sarconi	Istrice	X
8	Ponte Fiumarella	Noepoli		X
9	Ex S.S. n. 104	Episcopia		X
10	San Nicola Melfi-Melfi	Melfi		
11	S.S. n. 655, km. 50	Melfi		
12	Strada Sarmentana	Noepoli		X
13	Strada Sarmentana, viad. Fiumarella	Noepoli		X
14	S.P. Forenza-Genzano di L.	Forenza-Genzano di L.		
15	S.S. Sinnica	Francavilla-Senise		X
16	S.S. Sinnica, Episcopia-Francavilla	Episcopia-Francavilla		X
17	S.S. Sinnica, Episcopia-Francavilla	Episcopia-Francavilla		X
18	S.S. n. 19	Castelluccio Inf.		
19	S.P. n. 5	Abriola		X
20	S.P. Tolve-Genzano, ponte fiume Brad.	Tolve-Genzano	Tasso	
21	S.P. n. 4	San Severino Lucano		X
22	S.P. Grumento Nova	Grumento Nova		X
23-L	S.P. n. 103	Viggiano		
24-L	Ex S.S. n. 93, oasi diga Rendina	Rapolla		
25-L	S.S. n. 93	Filiano		
26-L	S.P. n. 46, loc. Difesa di Castelluccio	Castelluccio Sup.		
27-L	S.S. n. 653	Latronico		
28-L	Ex S.S. n. 93, loc. Quattrocchi	Avigliano		

SINITRI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA (CERVO, CAPRIOLO, CINGHIALE) ANNO 2012				
LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20				
N.	STRADA / LUOGO DELL'EVENTO	COMUNE	ALTRO ANIMALE	PARCO RISERVA
1-L	San Fele, loc. Fondone	San Fele		
2-L	S.S. di Abriola	Abriola		
3-L	S. C. Sasso di C.-S.S. n. 595	Sasso di Castalda		
4	S.S. 401	Pescopagano		
5	S. C. Pescopagano-Bosco le rose	Pescopagano		
6	S.S. n. 92, c/da Massanova	Senise		X
7	Ex S.S. n. 104, S. Uopo-Chiaromonte	Chiaromonte		X
8	S.S. 653 Sinnica	Latronico		
9	S.S. n. 2 Saurina	Sant'Arcangelo		
10	S.P. Serrapotina, bivio Vallina	Calvera		X
11	S.S. n. 92	Noepoli		X
12	S.P. n. 19, loc. Frusci	Moliterno		X
13	S.S. n. 92 Noepoli-Senise, Massanova	Noepoli		X

14	S.P. F.V. Racanello	Castelsaraceno		X
15	S.P. n. 276	Viggiano		
16	S.P. Fiumarella di Armento	Armento		
17	S.P. n. 4 del Pollino, Anzoleconte	Viggianello		X
18	S.P. n. 38 loc. Macchia Orsini	S. Chirico/Tolve		

SINITRI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA (CERVO, CAPRIOLO, CINGHIALE) ANNO 2013				
LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20				
N.	STRADA / LUOGO DELL'EVENTO	COMUNE	ALTRO ANIMALE	PARCO RISERVA
1-L	S.C. presso Chiesa Francavilla	Palazzo S. Gervasio		
2-L	S.S. n. 598	Grumento Nova		
3-L	S.S. n. 95 var	Satriano di Lucania		
4-L	S.P. n. 109 lo. Piano Regio	Venosa		
5-L	S.S. n. 93	Rapolla		
6-L	S. P. n. 38	S. Chirico Nuovo		
7-L	S.C. Mendolecchia	Rapolla		
8	S.S. n. 93, Rapolla-lavello	Lavello		
9	S.S. n. 401	Pescopagano		
10	S.S. n. 653 Sinnica, Agrom.-Latronico	Latronico		
11	S.S. n. 653 Sinnica, bivio Latronico	Latronico		
12	S.P. Fardella-Chiarom., Sammarella	Fardella		X
13	S.P. Lauria-Moliterno, c.da Iacoia	Lauria		
14	S.P. n. 15	Carbone		X
15	S.P.n. 13	Albano di L.	Imprecisato	
16	S.P. Fardella-Sinnica, c.da Prastia	Fardella		X
17	S.S. n. 93, km. 62+000	Lavello		
18	S.P. n. 48	Melfi		
19	S.S. n. 401	Pescopagano		
20	S.P. n. 4	Viggianello		X
21	S.P. n. 34	Viggianello		X
22	S.S. Sinnica, diga Monte Cotugno	Senise	Volpe	X
23	S.S. Sinnica, diga Monte Cotugno	Senise	Tasso	X
24	S.P. Francavilla-Pietrapica	Chiaromonte		X
25	S.P. n. 6	Banzi		
26	S.C. Sammarella	Teana		X
27	S.P. n. 83	Baragiano		
28	S.P. n. 8	Forenza		
29	S.P. n. 46, c.da Carosello	Castelluccio Sup.		X
30	Str. Sasso di C. -S.S. n. 595	Sasso di C.		
31	S.P. n. 36, S. Chirico R.-Castelsarac.	S. Chirico R.-Castels.		X
32	S.P. n. 93, Rapolla-Lavello	Rapolla-Lavello		
33	S.P. Bretella Sinnica	Latronico		
34	S.C. fond. Agri-Gallicchio	Gallicchio		
35	S.S. n. 169, Fontana San Remo	Acerenza		
36	S.S. n. 598, km. 52+500	Montemurro		X
37	S.P. n. 5	Abriola		X
38	Str. c.da Spogliamonaco, Massanova	Senise		X
39	S.S. n. 7	Pescopagano		
40	S.S. Saurina	Sant'Arcangelo		

In seguito alle numerose denunce pervenute al competente Ufficio Provinciale di sinistri con relative richieste di risarcimento danni, causati dalla presenza sul territorio di animali selvatici, in particolare cinghiali, si è resa necessaria, al fine di aumentare la sicurezza sulle strade provinciali, la collocazione di segnali stradali verticali di

pericolo con pannello integrativo di “estesa”, come da immagine (fig.II.25 art. 95 e mod. II.2 art. 83 del Reg. di attuazione dell’art. 39 Cod. Str.), sulle strade provinciali individuate dall’esame delle denunce.

Tali segnali sono usati per presegnalare la vicinanza di un tratto di strada con probabile attraversamento di animali.



Mod. II.2 “ESTESA”(indicativo)

La segnaletica è stata apposta ad inizio e fine strada, oltre che sui due sensi di marcia in corrispondenza di incroci importanti e confluenze di altre strade trafficate.

Le strade interessate sono state le seguenti:

1. s. p. 101 “di Seluci”
2. s. p. 123 “Pozzillo - Taccone”
3. s. p. 6 “Appula”- IV tronco
4. s. p. 46 “della Peschiera”
5. s. p. 23 “dell’Intagliata”
6. s. p. 219 “Vitalba - Ofantina” (da s. s. 93 a s. s. 401 dir “Ofantina”)
7. s. p. denominata “Bretella sinnica” (da s. s. 653 a centro abitato Latronico)
8. s. p. 32 “della Camastra”
9. s. p. 16 - I tronco “Marsicana”
10. s. p. 16 - II tronco “Marsicana”

Anche per la riduzione del danno in ambito viabilistico, si ritiene che sarebbe utile investire in informazione e prevenzione, oltre ad indennizzare gli automobilisti coinvolti negli incidenti (nel solo periodo dal 01.01.2009 al 31.12.2013 sono stati liquidati indennizzi pari a 45.040,84 €).

Poiché il maggior numero d’incidenti è avvenuto su tratti di strada di fondovalle, caratterizzati dalla presenza di zone di rifugio da un lato delle valli e di aree di pascolo dall’altro, in tali ambiti servirà probabilmente prevedere in punti strategici delle strade caratterizzate da maggiore incidentalità la riduzione delle velocità delle auto in transito tramite l’installazione di dissuasori o di rallentatori di velocità (bande rumorose, dossi artificiali, rilevatori di velocità, etc).

In parallelo si potrebbero localizzare dissuasori per la fauna (di tipo ottico, sonoro o ultrasonico) presso i corridoi ecologici che intersecano le strade e nel contempo indurre i selvatici ad attraversare in un dato luogo (magari in corrispondenza di un sottopasso o di una zona ad alta visibilità) tramite l’utilizzo di barriere fisiche (es. reti).

Al fine di conoscere il punto preciso d’ogni sinistro, dato utile per la progettazione di qualsiasi intervento, gli Agenti individuati dalla normativa vigente (LEGGE REGIONALE 06 AGOSTO 2008, N. 20) che intervengono in caso di incidente, dovrebbero essere dotati di strumentazione GPS per rilevare le coordinate geografiche del luogo dello scontro.

Ciò permetterebbe di localizzare sempre più i punti critici, e, di conseguenza, i luoghi dove l'intervento di prevenzione è prioritario.

A fianco delle azioni di prevenzione descritte verrà continuata l'azione di contenimento vero e proprio, secondo lo schema del programma triennale proposto di contenimento basato sull'analisi dell'impatto e sull'elaborazione della carta del rischio.

Le azioni di controllo numerico si svolgeranno, nelle aree identificate a maggior rischio, ordinariamente nel periodo invernale, in concomitanza alla stagione venatoria.

Inoltre saranno affiancate da azioni di controllo straordinario, attuate in caso di sospette immissioni, anomale concentrazioni stagionali di cinghiali o danni straordinari alle colture e in casi di motivato allarme sociale.

Le azioni di contenimento si sono rivelate significative solo quando effettuate da personale esperto sia nella conoscenza della specie che del territorio.

Pertanto il controllo sarà sempre coordinato da agenti provinciali e/o ambientali cui si affiancheranno sia cacciatori locali opportunamente formati, sia esperti nel censimento e prelievo (selecontrollori), sia agenti della vigilanza volontaria e dei corpi di polizia ambientale.

Le azioni di controllo della specie in questione sul territorio provinciale trovano attuazione facendo riferimento a due ambiti distinti: la carta dell'impatto del cinghiale sulle attività antropiche elaborata sui dati relativi all'anno precedente, i cui contenuti sono di seguito illustrati, e le segnalazioni di situazioni contingenti e puntuali.

Nel primo caso la strategia di contenimento viene attuata secondo una programmazione determinata dalla zonazione del territorio provinciale (su base comunale) in base a diverse classi di gravità di impatto, mentre una parte degli interventi fa fronte alle situazioni critiche che si verificano al di fuori della suddetta pianificazione.

Il dato relativo all'impatto sulla viabilità deriva dal conteggio dei cinghiali rinvenuti morti o feriti a bordo strada dal personale provinciale e alle denunce di sinistro pervenute all'Ufficio provinciale preposto in applicazione del procedimento previsto dal regolamento regionale vigente.

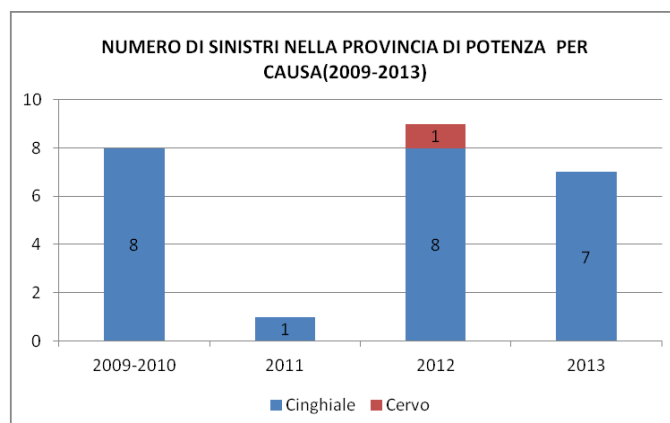
Il servizio scrivente possiede nelle sue banche dati la serie storica dal 2009 al 2013, i sinistri con il cinghiale rappresentano il 96 % dei casi con ungulati selvatici:

SINISTRI INDENNIZZATI ANNI 2009-2010			
FAUNA SELVATICA	COMUNE	STRADA LUOGO DELL'EVENTO LOCALITA'	SOMMA LIQUIDATA
cinghiale	Palazzo S. G. (Pz)	s.p. 6 (pross. Bosco S. Giulia)	€ 2.055,00
cinghiale	Lauria (Pz)	s.p. 101 (Borgo Seluci)	€ 1.682,40
cinghiale	Ruvo d. M. (Pz)	s.p. 219 (incrocio per Rapone, dir. s.s. n. 401)	€ 2.364,94
cinghiale	Lauria (Pz)	s.s. 653 (km. 0+700)	€ 1.869,00
cinghiale	Melfi (Pz)	s.s. 401 dir (km 13+600)	€ 3.000,00
cinghiale	Satriano di L. (Pz)	s.s. 95 var. Tito-Brienza dir. Tito (km. 11+800)	€ 1.800,00
cinghiale	Filiano (Pz)	strada comunale Favale-M. Caruso	€ 1.531,47
cinghiale	Armento (Pz)	Fiumarella di Armento (km. 2+300)	€ 1.689,00
Totale liquidato			€ 15.991,81

SINISTRI INDENNIZZATI ANNO 2011			
FAUNA SELVATICA	COMUNE	STRADA LUOGO DELL'EVENTO LOCALITA'	SOMMA LIQUIDATA
Cinghiale	Viggiano	S.P. 103	€ 3.000,00
Totale liquidato			€ 3.000,00

SINISTRI INDENNIZZATI ANNO 2012			
FAUNA SELVATICA	COMUNE	STRADA LUOGO DELL'EVENTO LOCALITA'	SOMMA LIQUIDATA
Cinghiale	Melfi	S.S. 401	€ 2.580,00
Cinghiale	Avigliano	S.S. 93	€ 1.565,17
Cinghiale	Latronico	S.S. 653	€ 1.779,00
Cinghiale	Castelluc. S.	S.P. 46	€ 950,74
Cinghiale	Filiano	S.S. 93	€ 1.410,80
Cinghiale	Sasso di Cast.	Str.comunale Sasso-s.s.595	€ 1.306,80
Cinghiale	Abriola	S.P. 16	€ 784,08
Cinghiale	Rapolla	S.S. 93	€ 1.234,20
Cervo	San Fele	Str.comunale Fondone	€ 1.830,25
Totale liquidato			€ 13.441,04

SINISTRI INDENNIZZATI ANNO 2013			
FAUNA SELVATICA	COMUNE	STRADA LUOGO DELL'EVENTO LOCALITA'	SOMMA LIQUIDATA
cinghiale	Palazzo S. G.	st. extraurb.	€ 1.821,20
cinghiale	Grumento N.	s.s. 598	€ 1.551,15
cinghiale	Satriano di L.	s.s. 95 var.	€ 3.000,00
cinghiale	Venosa	s.p. 109	€ 1.217,29
cinghiale	Rapolla	s.s. 93	€ 2.074,57
cinghiale	San Chirico N.	s.p. 38	€ 1.078,98
cinghiale	Rapolla	s.p. 24	€ 1.864,80
Totale liquidato			€ 12.607,99



RISARCIMENTO DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE NEGLI AA.TT.CC.

Il fenomeno dei danni alle colture agricole è ormai diventata una problematica quotidiana, con un impatto economico non indifferente. Solo nel 2012 sono stati liquidati in tutta la Provincia di Potenza risarcimenti agli agricoltori per ben 160.000,00 € di cui l'92% (pari a 147.200,00 €) dovuti ai danni da cinghiali.

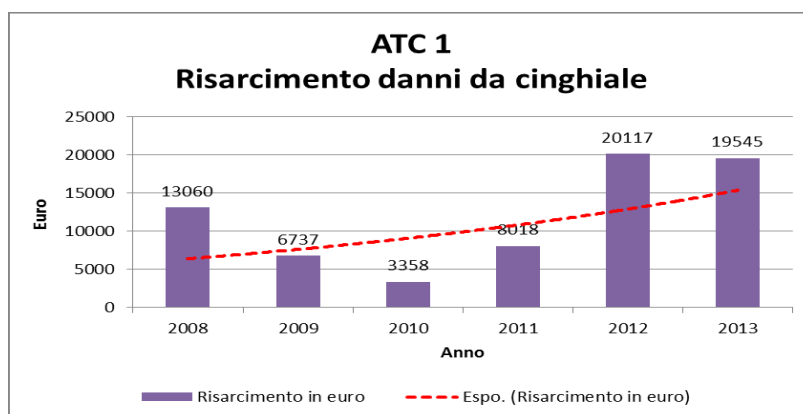
Dall'analisi dei dati relativi al risarcimento danni causati dal cinghiale sulle colture agricole è possibile valutare l'impatto che il suide ha sulle attività agricole.

Di seguito si riportano le tabelle e i grafici relativi al risarcimento danni alle colture agricole nel periodo 2008-2013.

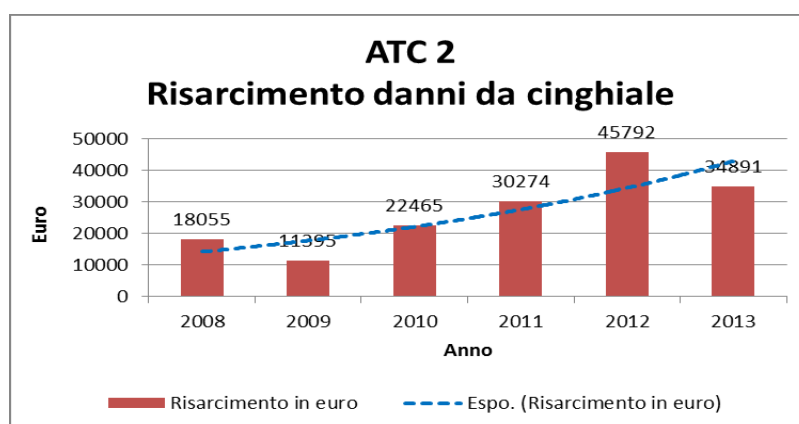
I dati dei risarcimenti disponibili dall'ente, in origine classificati per comune, vengono di seguito presentati in forma aggregata per A.T.C.

Nelle tabelle e grafici seguenti sono riportati i dati relativi all'entità economica dei danni risarciti negli ultimi 6 anni per Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Potenza e per le Oasi Faunistiche gestite dalla Provincia stesse.

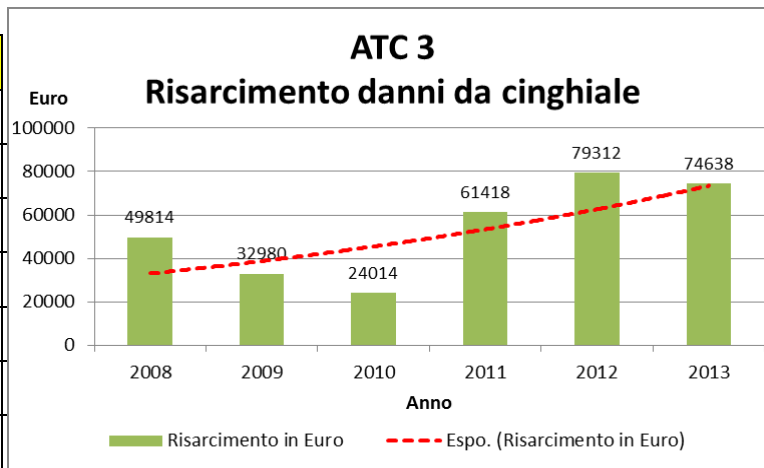
ATC 1	
Anno	Risarcimento in euro
2008	13.060
2009	6.737
2010	3.358
2011	8.018
2012	20.117
2013	19.545



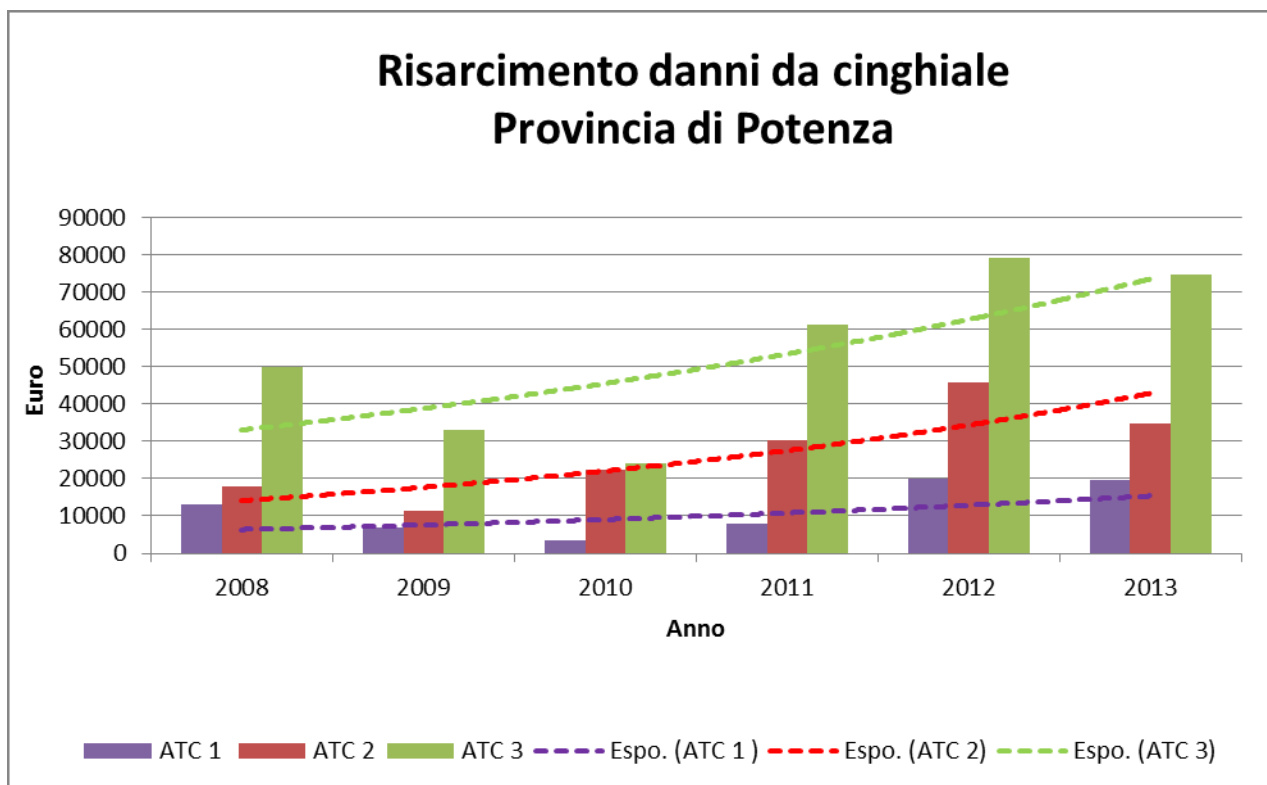
ATC 2	
Anno	Risarcimento in euro
2008	18.055
2009	11.395
2010	22.465
2011	30.274
2012	45.792
2013	34.891



ATC 3	
Anno	Risarcimento in euro
2008	49.814
2009	32.980
2010	24.014
2011	61.418
2012	79.312
2013	74.638



Il seguente grafico e la seguente tabella riportano le risorse finanziarie corrisposte da ogni singolo ATC nel periodo 2008 - 2013.



Risarcimento danni da Cinghiale 2008/2013

	ATC1	ATC2	ATC3	TOTALE
Anno	Risarcimento in euro			
2008	13.060	18.055	49.814	80.929
2009	6.737	11.395	32.980	51.112
2010	3.358	22.465	24.014	49.837
2011	8.018	30.274	61.418	99.710
2012	20.117	45.792	79.312	145.221
2013	19.545	34.891	74.638	129.074

Dai grafici si nota un aumento dei danni nel periodo considerato, in particolare la “linea di tendenza esponenziale”, linea rossa tratteggiata, segue in modo chiaro un andamento crescente in tutti e tre gli AA.TT.CC. della Provincia di Potenza.

RISARCIMENTO DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE NELLE OASI DI PROTEZIONE

Il risarcimento dei danni causati dal cinghiale nelle oasi di protezione è un valido strumento che consente di valutare interventi di controllo nelle oasi di protezione e nelle aree ad esse limitrofe che hanno maggiormente subito danni alle colture agricole, di competenza provinciale.

Nelle tabelle seguenti si riportano le risorse finanziarie corrisposte nelle oasi di protezione nel triennio 2011-2013:

ANNO 2011

ATC N. 1	
Melfi	360
ATC N. 2	
Muro Lucano	3.880

ANNO 2012

ATC N. 1	
Melfi (Oasi del Rendina)	10.014
Lavello	1.034
Barile	2.000
TOTALE	13.048
ATC N. 2	
Savoia di Lucania	1.240
Venosa (Oasi del Rendina)	3.465
Muro Lucano	805
TOTALE	5.510

ANNO 2013

ATC N. 1	
Rapolla	247
Venosa	5.838
Rapolla	8.400
TOTALE	14.485

Aggregando dati, vengono di seguito sintetizzati i dati relativi al risarcimento danni per anno nelle oasi di protezione.

Anno	Risarcimento in euro
2011	4.240
2012	18.558
2013	14.485

Ovviamente, data l'alta percentuale di incidenza sul totale sono stati analizzati solo i danni causati dal cinghiale.

Se si prendono in considerazione le aree protette, all'interno delle quali l'attività venatoria è vietata, va rilevato che queste si distinguono in nazionali, regionali e provinciali, ZAC (zone di addestramento cani), ZRC e OF (rispettivamente zone di ripopolamento e cattura e oasi faunistiche previste dal piano faunistico venatorio della Provincia di Potenza ai sensi della L. 157/92 e della L.R. 2/95). La rimanente porzione del territorio provinciale non è soggetta a tale divieto, e verrà definito in seguito come territorio libero adibito alla caccia programmata.(ATC).

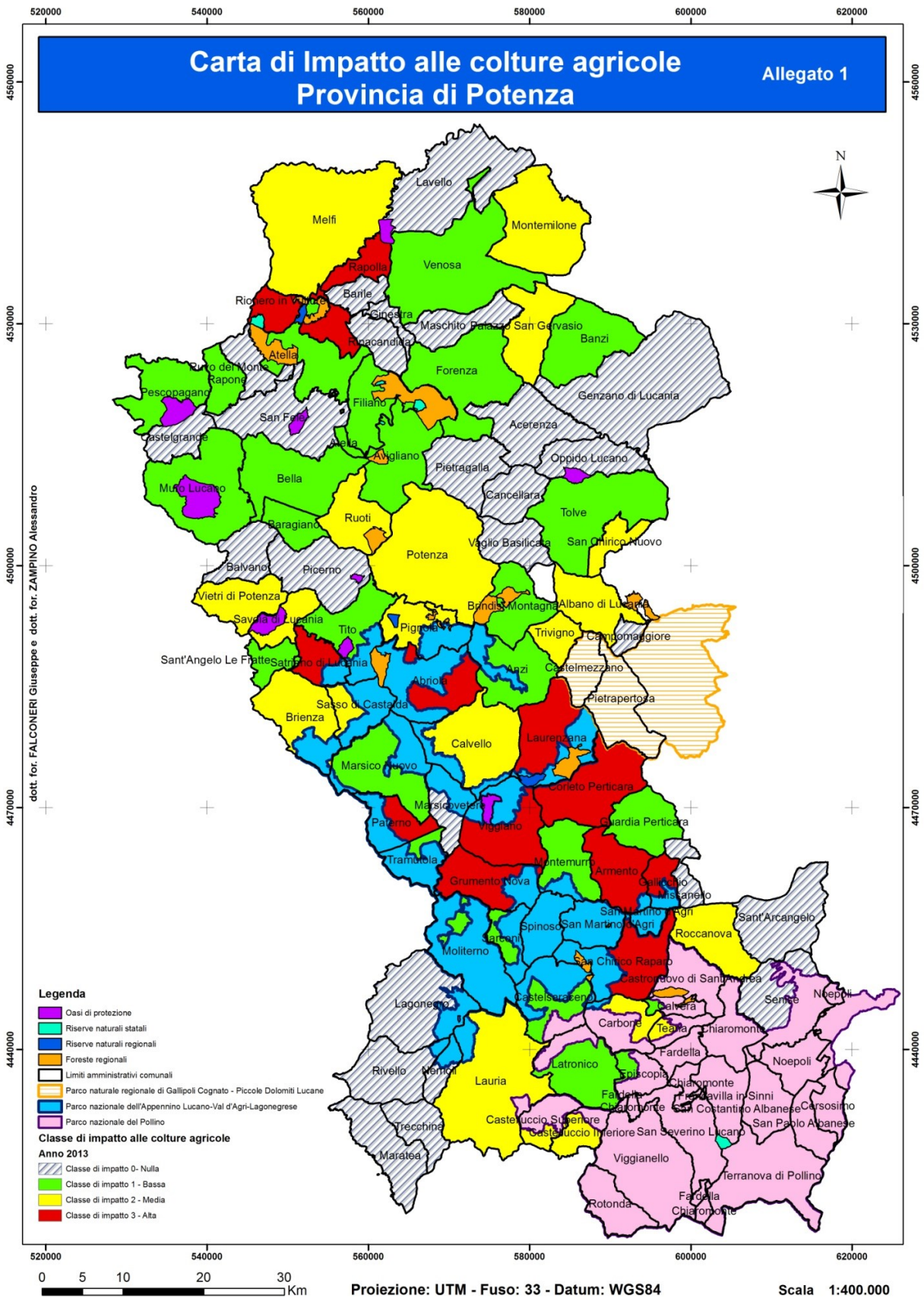
Per quanto riguarda i danni alle colture agricole all'interno delle aree a divieto di caccia, comprese nel territorio provinciale, bisogna sottolineare come gli episodi dannosi nel 2010 e seguenti siano avvenuti, nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, nei Parchi Nazionali del Pollino e Val d'Agri e da questi direttamente risarciti e non riportati nelle tabelle di cui sopra e nelle oasi faunistiche di Lavello – Diga del Rendina, Savoia di Lucania e Muro Lucano a carico della Provincia di Potenza.

Pertanto l'ammontare generale dei danni alle colture agricole da fauna selvatica nell'intero territorio provinciale comprensivo delle aree protette risulta essere di circa 800.000,00 € annui, certamente non sostenibili dagli Enti preposti.

CARTA DI IMPATTO ALLE COLTURE AGRICOLE

La redazione della cartografia "Carta di Impatto alle colture agricole" è stata ottenuta dall'elaborazione dei dati relativi agli esborsi sostenuti dalla Provincia di Potenza e dagli AA.TT.CC. quali risarcimento per i danni causati dalla specie cinghiale alle colture agrarie (seminativi, ortive, vigneti, frutteti). I dati relativi ai risarcimenti sono stati elaborati per ATC, Distretto e comune dall'anno 2008 all'anno 2013. Il parametro di riferimento utilizzato è la superficie espressa in kmq relativamente all'ALTA e MEDIA IDONEITA', come risulta dal "Modello di idoneità ambientale per la presenza della specie cinghiale" riportato nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale approvato con D.C.P. n° 30 del 22/04/2004 (studio redatto dall'Università degli Studi della Basilicata). E' stata considerata esclusivamente la superficie ad alta e media idoneità in quanto in queste aree vi è maggiore probabilità di danno alle colture.

Rapportando il risarcimento espresso in Euro con la superficie ad alta e media idoneità espressa in kmq è stato ottenuto un valore €/kmq per ogni comune. Per ogni range di valori è stato attribuito un punteggio che ha definito le "Classi di impatto alle colture agricole" (nulla, bassa, media, alta).



ANALISI DEGLI ABBATTIMENTI

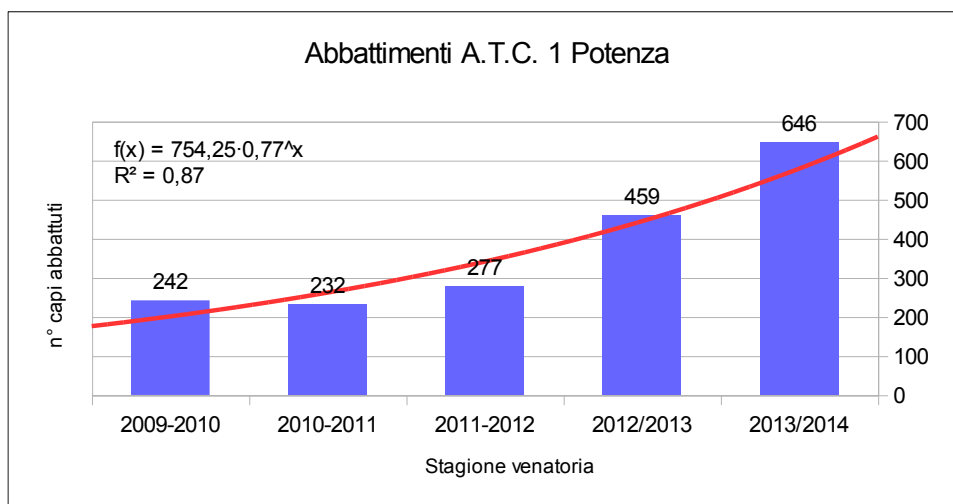
Nel presente paragrafo sono stati analizzati i dati relativi al numero di capi di cinghiale abbattuti nel quinquennio 2009-2014. Nei seguenti grafici si riportano gli abbattimenti, distinti per AA.TT.CC., effettuati dalla stagione venatoria 2009/2010 alla stagione venatoria 2013/2014.

La rappresentazione grafica del set di dati analizzati evidenzia la linea di tendenza esponenziale, la relativa equazione e l'indice di determinazione R^2 che esprime la proporzione tra la variabilità dei dati e la correttezza del campione statistico utilizzato.

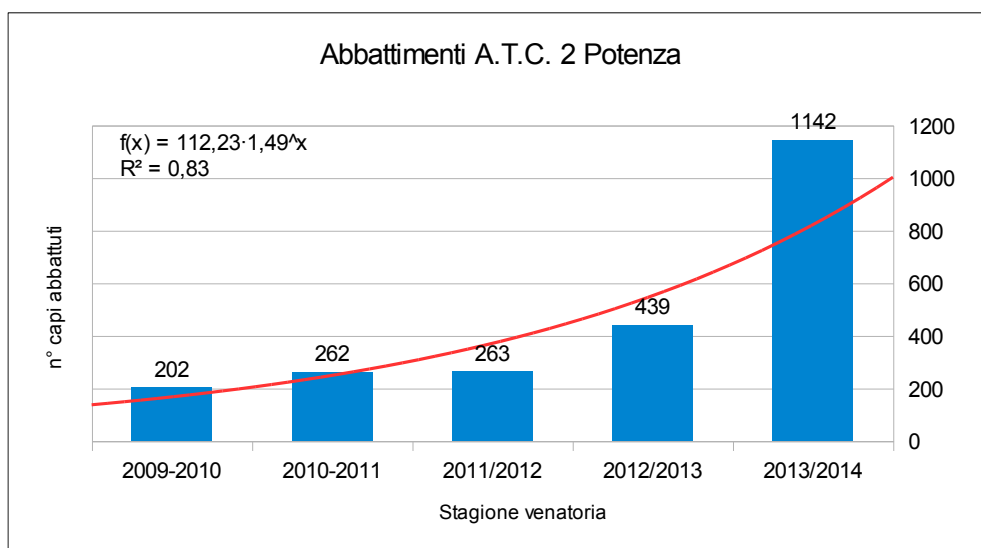
Di seguito si riportano le tabelle riguardanti i dati degli abbattimenti distinti per distretto di caccia e per stagione venatoria nei rispettivi AA.TT.CC.

Trend di abbattimenti

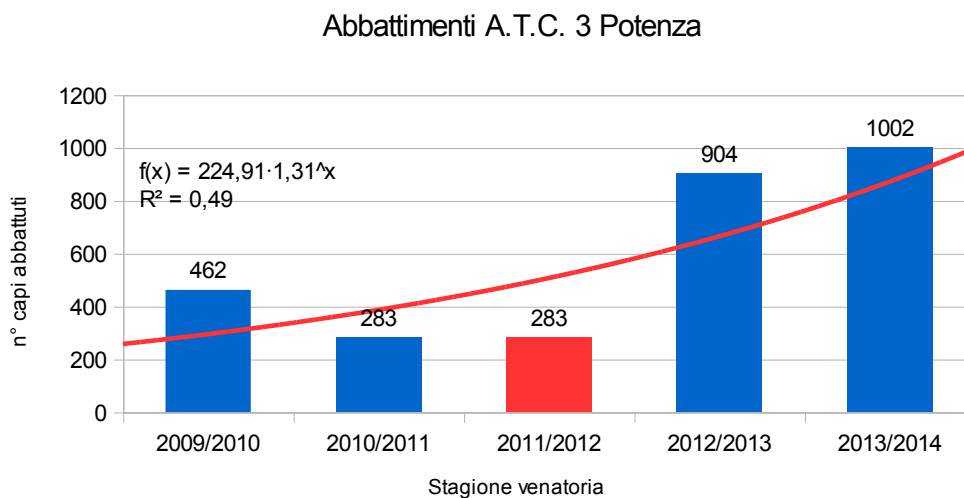
Ambito Territoriale di Caccia n° 1



Ambito Territoriale di Caccia n° 2



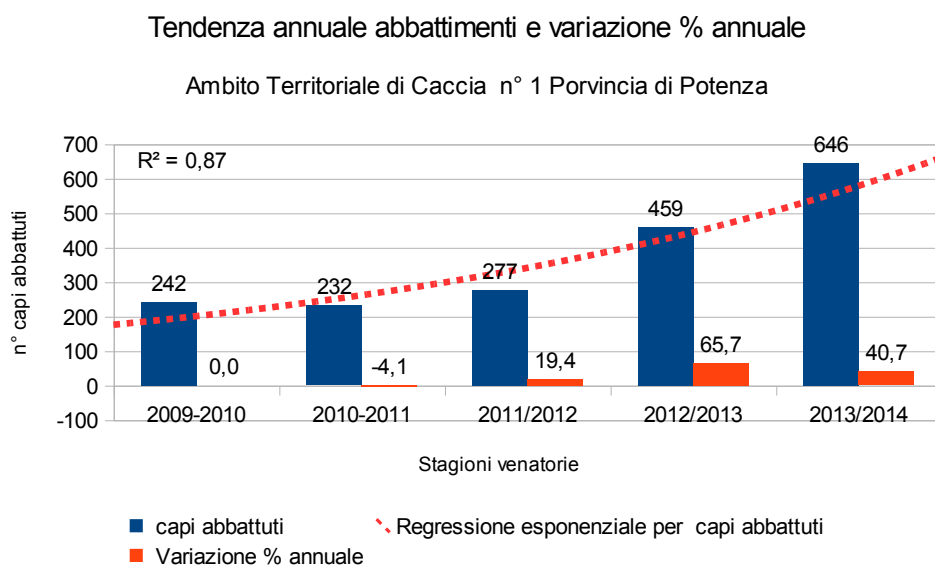
Ambito Territoriale di Caccia n° 3



Variazione percentuale degli abbattimenti

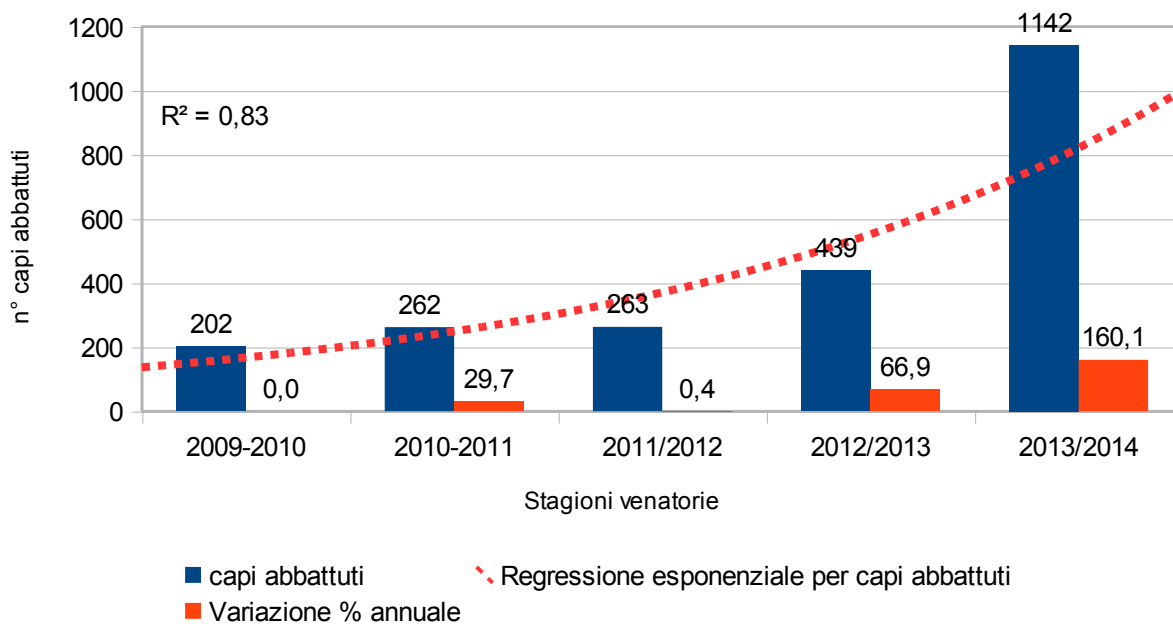
Al fine di determinare l'incremento o decremento percentuale degli abbattimenti è stata effettuata l'analisi del set dei dati disponibili. Si è considerato “anno zero” l'anno di inizio indagine che coincide con la stagione venatoria 2009/2010 e successivamente alla definizione delle variazioni percentuali degli abbattimenti. Tale trend è riferito alle variazioni annuali non cumulative da una stagione venatoria a quella successiva, es: variazione abbattimenti stagioni venatorie 2009/2010 – 2010/2011; variazione abbattimenti stagioni venatorie 2010/2011 – 2011/2012, etc. In tal modo si considera il trend di variazione percentuale nel quinquennio di riferimento, tale variazione consente indirettamente di valutare, sia pure in maniera generica, il trend demografico della specie cinghiale nei rispettivi distretti. Di seguito si riportano le tabelle riguardanti la variazione % degli abbattimenti per ciascun Ambito Territoriale di Caccia.

Ambito Territoriale di Caccia n°1



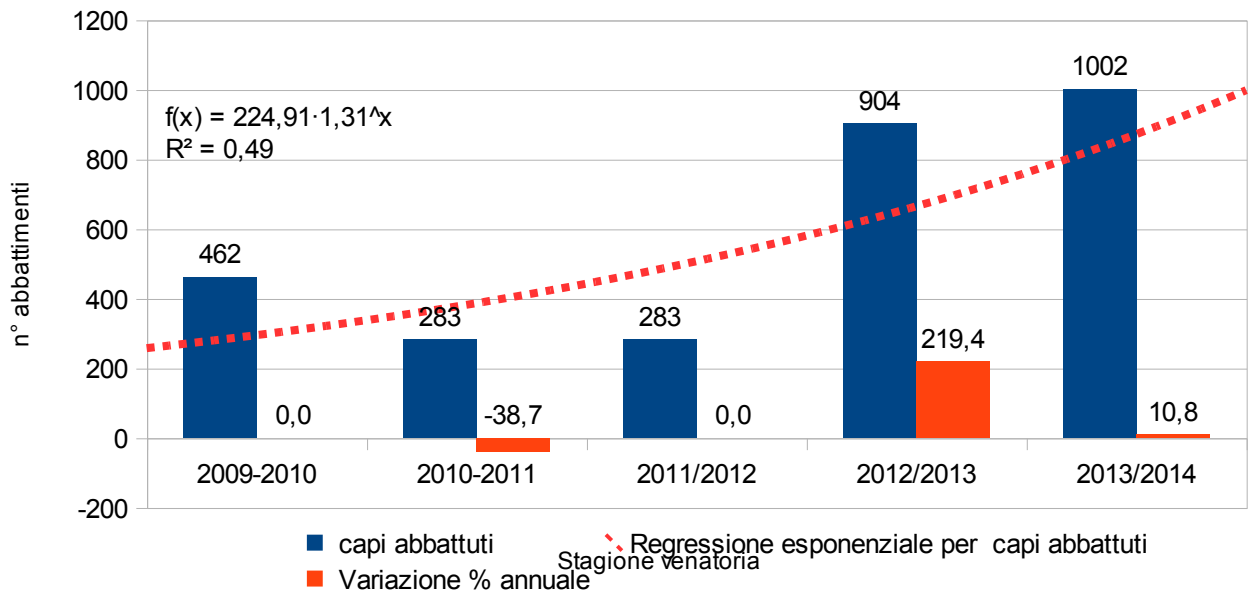
Ambito Territoriale di Caccia n°2

Tendenza annuale abbattimenti e variazione % annuale



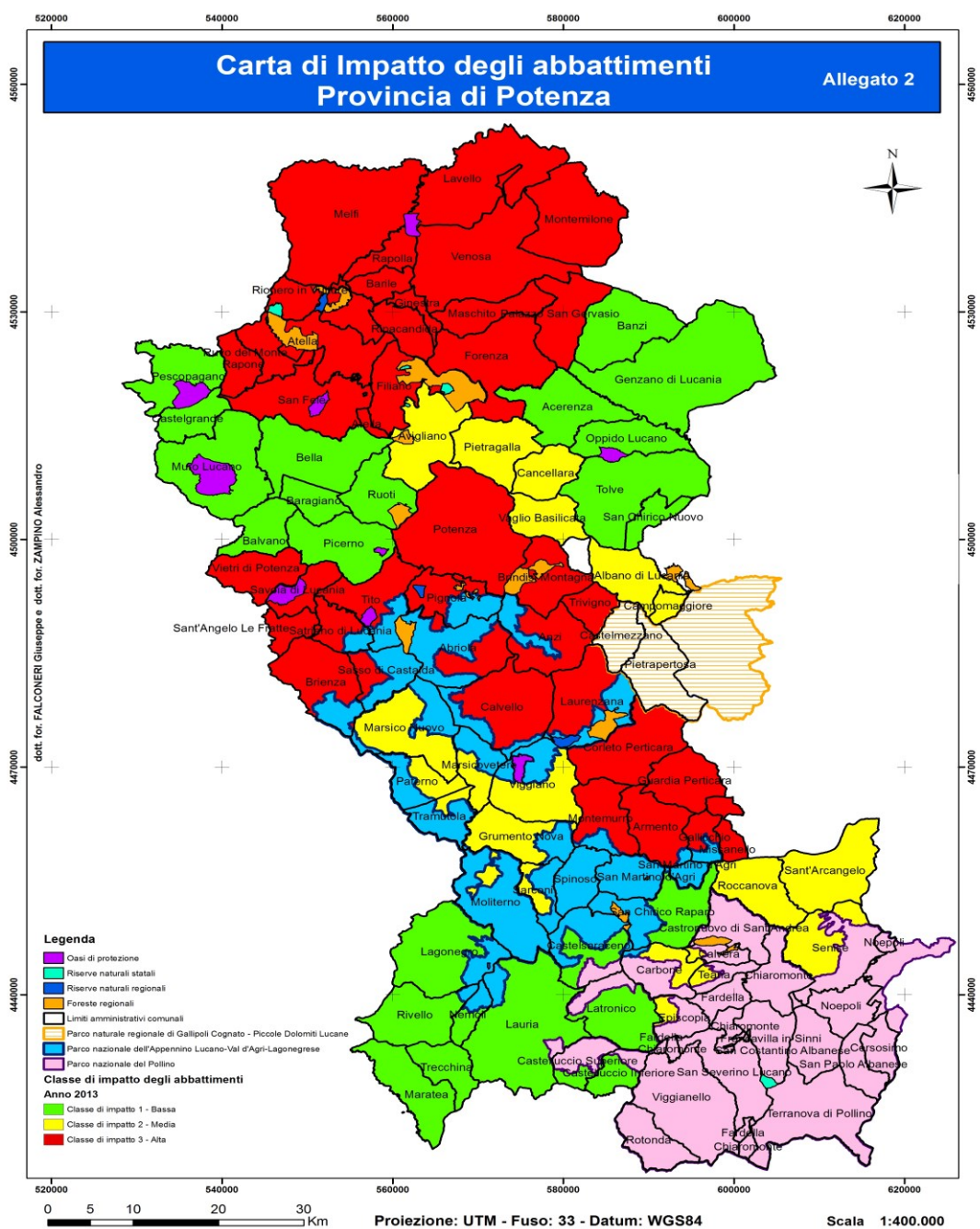
Ambito Territoriale di Caccia n°3

Tendenza annuale abbattimenti e variazione % annuale



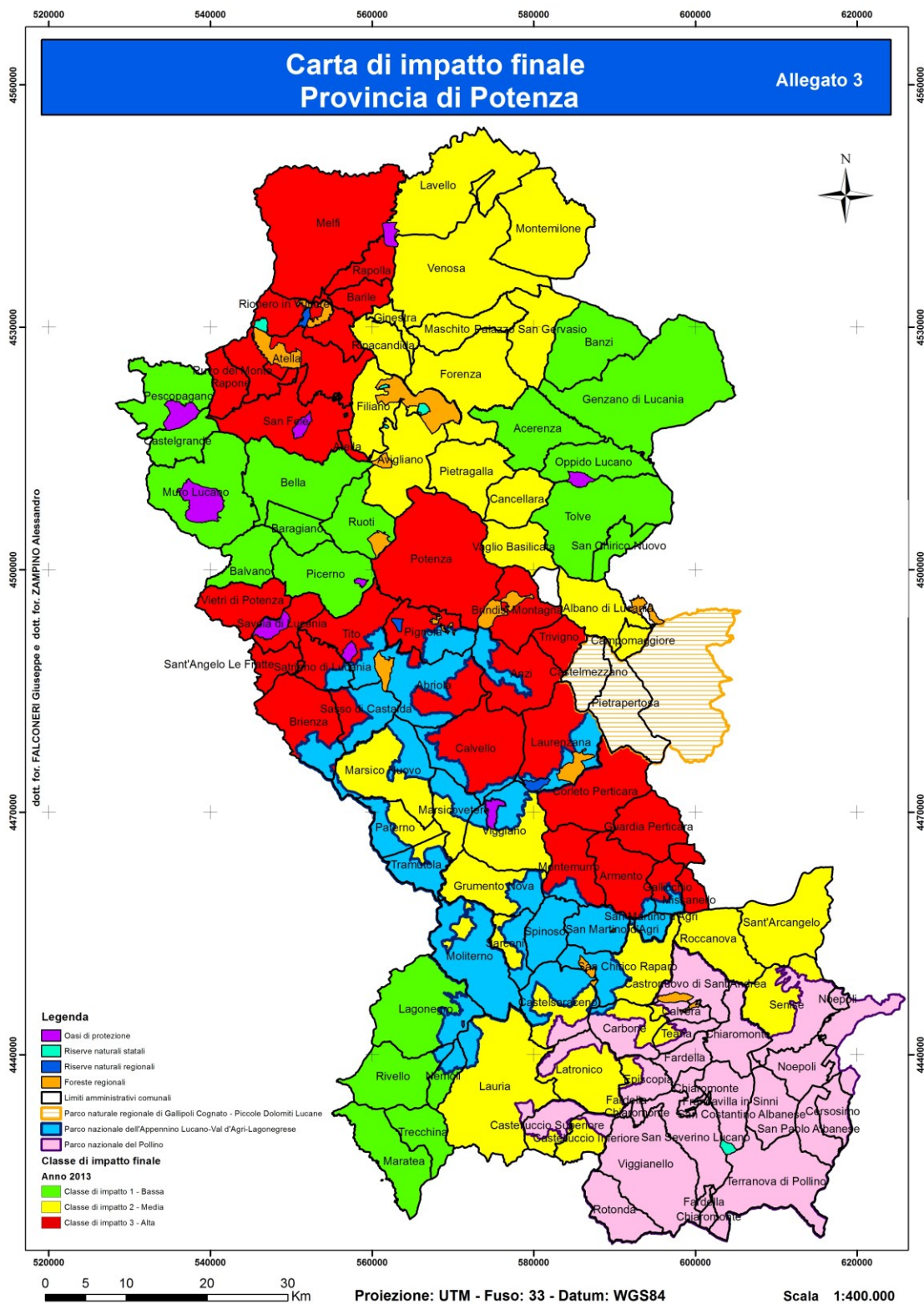
CARTA DI IMPATTO DEGLI ABBATTIMENTI

La redazione della cartografia “Carta di Impatto degli abbattimenti” si basa sull’elaborazione dei dati relativi al numero di capi di cinghiale abbattuti per distretto nell’anno 2013. Il numero di capi abbattuti viene rapportato con la superficie ad ALTA Idoneità per la specie cinghiale, così come riportato nel citato Piano Faunistico Venatorio Provinciale “Modello di idoneità ambientale per la presenza della specie cinghiale”. E’ stata considerata solo la superficie ad alta idoneità in quanto la maggiore probabilità di abbattimento si concentra in queste aree. Il Valore di impatto degli abbattimenti è espresso come numero capi abbattuti/Kmq. Ad ogni range di valori di impatto viene attribuita una classe di impatto. Di seguito si riporta la carta di impatto degli abbattimenti per la provincia di Potenza.



REDAZIONE DELLA CARTA DI IMPATTO FINALE

La carta di impatto finale è il risultato della sommatoria dei punteggi della Classe di impatto alle colture agricole con la Classe di impatto degli abbattimenti. Le azioni di controllo della specie cinghiale sul territorio provinciale trovano attuazione facendo riferimento proprio alla carta dell'impatto finale che determina la zonizzazione del territorio provinciale su base distrettuale in relazione alle diverse classi di gravità dell'impatto (bassa, media, alta).



INTERVENTI DI CONTROLLO

La programmazione degli interventi di contenimento negli anni passati era basata sull'attività venatoria esercitata dai cacciatori nel metodo programmato a squadre con l'uso della braccata, intensificando gli sforzi sui perimetri delle aree naturali protette tramite individuazione di macro aree di intervento modulando gli sforzi sulla base delle criticità e dalle risultanze dell'impatto del cinghiale sulle colture e sul traffico veicolare e in base ai dati relativi all'anno precedente.

Altro parametro di riferimento tenuto sempre in considerazione è l'allarme sociale che la specie può determinare per forti concentrazioni in prossimità delle unità abitative, situazioni che si sono venute a creare in particolare nei centri montani interni alle aree naturali protette o ad esse limitrofi.

Per la stesura del presente programma, si è preferito tralasciare l'individuazione delle macroaree (il fenomeno infatti è ormai diffuso sul territorio impedendo una zonizzazione in questo senso), a vantaggio di una strategia che tiene conto delle zone a maggior impatto, ma anche sufficientemente flessibile per poter attuare gli interventi laddove la contingente presenza di cinghiale li rende necessari.

L'obiettivo primario è individuato nell'attuazione contemporanea di interventi su vaste porzioni di territorio nei mesi tardo invernali coinvolgendo il numero più ampio possibile di operatori collaboranti: tale strategia si è rilevata efficace nei distretti di altre Province in cui è stata messa in atto.

Si ritiene invece indispensabile il coinvolgimento diretto del personale d'istituto della Polizia Provinciale ed Ambientale, degli operatori e dei selecontrollori nelle operazioni all'interno delle zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione e aree protette di istituzione regionale, previ accordi con gli enti gestori dell'area protetta.

Si precisa che il contenimento non verrà eseguito nei siti ricadenti nel Programma regionale RETE NATURA 2000 di Basilicata, in quanto in tale aree è vigente la normativa di riferimento e le Misure di tutela e conservazione in applicazione delle Direttive Comunitarie in materia.

METODI E MEZZI

Secondo le indicazioni dell' I.S.P.R.A. gli interventi di controllo si possono realizzare con:

- abbattimenti, **esclusivamente con l'utilizzo di munizioni atossiche prive di piombo**, per mezzo di squadra e metodo della girata utilizzando cani limieri ed un numero massimo di 6 partecipanti nelle aree protette gestite dalla Provincia;
- abbattimenti, **esclusivamente con l'utilizzo di munizioni atossiche prive di piombo**, da parte di singoli operatori con fucile ad anima rigata, all'aspetto o all'appostamento, anche di notte con l'ausilio di faro, utilizzando dove è possibile strutture sopraelevate;
- abbattimenti, **esclusivamente con l'utilizzo di munizioni atossiche prive di piombo**, per mezzo di squadra e metodo della girata utilizzando cani limieri con specifica abilitazione ENCI o similare ed un numero massimo di 6 partecipanti, nei casi fuori dai perimetri delle aree naturali protette in cui, per le caratteristiche del territorio, i precedenti metodi non possono garantire risultati significativi (vedi parere ISPRA prot. n.20686 del 19/05/2014).
- catture per mezzo di gabbie e recinti, con eventuale possibile abbattimento, utilizzati in tutti i casi in cui l'uso delle altre metodologie risultasse rischioso per l'incolumità di persone, animali o cose o qualora le stesse non potessero essere messe in atto a causa delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato.

La scelta sulla metodica da attuarsi viene definita di volta in volta in base all'analisi territoriale, al periodo stagionale e alle risorse umane o strumentali disponibili.

Tecnica dell'aspetto o appostamento

Gli abbattimenti dovranno essere per aspetto o per appostamento soltanto con carabina ad anima rigata di calibro compreso tra 5,6 e 8 mm e ottica di puntamento, con l'ausilio di torcia elettrica applicata alla canna della carabina, per lo sparo in condizioni di luce non ottimali quali ad esempio dopo il tramonto e subito alla fine del crepuscolo e saranno effettuati in siti di prelievo scelti o individuati dagli operatori di selezione al momento dell'inizio delle operazioni, in accordo con il personale della Polizia Provinciale o della Polizia Ambientale Regionale.

Nel caso in cui dovessero accadere imprevisti tali da compromettere le operazioni nel sito prescelto, l'operatore di selezione, su conferma verbale del direttore delle operazioni, potrà trasferirsi in altro sito di prelievo dello stesso settore.

Qualora si renda necessario l'utilizzazione di altane (terrazze), capanni o simili, la Provincia può autorizzarne la realizzazione, fatte salve le vigenti norme urbanistiche e paesaggistiche, previo consenso del proprietario del terreno.

Per ogni giornata di prelievo, all'interno di ciascun settore (territorio Comunale), potranno essere attivati fino a 2 siti con un massimo di tre operatori per sito. In ciascun sito di prelievo le operazioni dovranno essere effettuate da un singolo operatore di selezione debitamente formato, per postazione di sparo il quale, per motivi di sicurezza o per rendere più funzionali le operazioni, potrà essere accompagnato da altro operatore non necessariamente in possesso della qualifica di selecontrollore, purchè lo stesso sia disarmato, maggiorenne e scelto nell'ambito delle conoscenze personali dell'operatore di selezione che esercita l'attività in quel momento.

L'arma dovrà essere estratta dal fodero e caricata solo nel sito prescelto per l'appostamento. Al di fuori delle operazioni di tiro l'arma dovrà essere sempre tenuta in sicura. Il tiro dovrà essere eseguito solo sull'animale selezionato solo quando lo stesso è completamente visibile, chiaramente distinguibile, non in corsa e posizionato di fianco.

Nell'eventualità che l'animale non venga colpito il proiettile dovrà potersi conficcare in terra entro pochi metri e comunque dovrà essere completamente visibile l'intera traiettoria.

E' **vietato** tirare:

- in direzione di strade, sentieri, case, boschi, crinali, specchi d'acqua, pareti rocciose
- in situazioni atmosferiche avverse, quali nebbia, neve o pioggia, tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza
- in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica
- a braccio libero
- più di due colpi in rapida sequenza.
- **Utilizzando munizionamento contenete piombo.**

All'orario stabilito di chiusura dai calendari di attività selettiva l'operatore dovrà scaricare l'arma nel sito del prelievo. Immediatamente dopo l'abbattimento il cacciatore dovrà inserire al tendine di achille dell'arto posteriore un apposito contrassegno numerato. Tale contrassegno dovrà essere fornito al cacciatore dalla Provincia o dall'ATC delegato.

E' previsto l'uso esclusivo di munizioni atossiche prive di piombo.

I capi abbattuti devono essere sottoposti alle procedure d'indagine e di prelievo di campioni biologici e sanitari stabilite dalle leggi vigenti, ed in ossequio di quanto riportato nelle linee guida regionali di cui alla DGR n. 305/2013 da recepire nel Piano di Controllo proposto.

Gli operatori di selezione entrano nella piena disponibilità dei capi abbattuti trattati con le modalità esplicitate nelle direttive sopra richiamate. La Provincia potrà trattenere per scopi scientifici parti degli animali abbattuti.

Interventi di controllo tramite abbattimento con la tecnica della girata ristretta

La tecnica della girata, attuata sia in territori al di fuori dei perimetri delle aree naturali protette che all'interno delle stesse, prevede che i cinghiali vengano forzati verso le poste per l'azione di un cane addestrato chiamato limiere, portato da uno o più conduttori al guinzaglio fino alla successiva attività di cerca alla lunga, dove il conduttore viene portato dall'ausiliare che seguita la traccia degli animali fino al luogo di ricovero, alla segnalazione della presenza degli stessi, il cane viene slegato e provoca una forzatura spingendo i cinghiali verso le poste.

Nel suo svolgimento, la girata risulta composta da tre fasi:

1) Tracciatura.

Il cane limiere cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio e riposo e le segue sino ad individuare la presenza degli animali;

2) Posizionamento delle poste.

Individuata la zona di azione e precedentemente circoscritta, con l'ausilio del personale di vigilanza che assicura un controllo sulle vie di accesso alla zona di battuta, il coordinatore della sessione dispone le poste degli operatori; gli animali scovati vengono spinti verso le poste dall'azione del cane limiere;

3) Forzatura dei cinghiali

da parte del cane limiere e del conduttore verso le poste situate nei pressi dei punti di passaggio abitudinario dei selvatici;

Di grande importanza è la selezione e l'addestramento del personale impiegato che deve procedere lentamente e silenzioso fino al raggiungimento della posta assegnata; qui giunto si predispose all'abbattimento degli animali che giungono a tiro valutando la possibilità di effettuare il tiro in piena sicurezza, tralasciando senza abbandonare assolutamente la postazione assegnata gli animali mossi che hanno superato le poste.

In genere la girata presuppone l'adozione di un numero adeguato di poste, fino ad un massimo di sei, collocate presso i punti di passaggio degli animali, gli operatori utilizzati per questo tipo specifico di abbattimento sono cacciatori, iscritti all'ATC di appartenenza nei registri delle squadre per la caccia al cinghiale debitamente formati con attestazione del caposquadra, di cui almeno e minimo due in possesso dell'abilitazione di esperto nel censimento e prelievo di ungulati rilasciata dalla Provincia, dalla Regione o da Enti gestori di aree naturali protette.

L'azione copre una porzione di territorio relativamente ampia (generalmente cento ettari) e si svolge in un tempo breve, in modo che in una giornata possono essere svolte più "chiuse" anche in parcelle relativamente distanti tra loro.

Durante la girata è possibile alternare più cani a condizione di aver recuperato i soggetti precedentemente impiegati.

La girata è una tecnica di prelievo che presuppone un'ottima conoscenza dei luoghi in cui si applica e delle abitudini dei cinghiali.

E' previsto l'uso esclusivo di munizioni atossiche prive di piombo.

Per garantire le massime condizioni di sicurezza durante le operazioni svolte con la tecnica della girata è prevista la presenza di almeno due agenti di vigilanza.

La girata può avere luogo solamente in situazioni meteorologiche e stagionali favorevoli per visibilità e copertura della vegetazione ed in periodi di scarso afflusso di visitatori.

Il numero dei partecipanti alla girata è deciso dal Responsabile per la gestione ed il controllo del cinghiale, in ogni caso il numero massimo di partecipanti non può superare sei operatori, oltre ai conduttori del cane limiere impiegato per l'azione che non devono essere necessariamente selecontrollori.

Il Responsabile per la gestione ed il controllo del cinghiale potrà, qualora motivi tecnici, meteorologici o di sicurezza lo rendessero necessario, annullare le girate in programma, rinviandole, se possibile, alla prima giornata utile.

Cani da impiegare nelle girate

Gli abbattimenti in girata avverranno con l'impiego di un cane detto limiere, appartenente a diverse razze, la cosa fondamentale è che il cane sia non solo dotato di ottime qualità naturali ma che risulti estremamente ben addestrato e collegato al conduttore. Il conduttore e il cane formano il binomio di base per questo tipo di attività. Posto che il binomio conduttore – cane risulti dotato di una buona professionalità e che il conduttore abbia acquisito un'ottima conoscenza del territorio in cui si intende intervenire, la girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti.

I cani, al fine di assicurare la correttezza tecnica e la sicurezza delle operazioni, devono essere abilitati in prove di lavoro per cane da traccia e devono garantire massimi standard di sicurezza (abilitazione ENCI o similare).

I cani possono essere forniti da personale tecnico esperto e da consulenti dell'Ente interessato, ovvero da personale delle Amministrazioni Provinciali o da personale ausiliario esterno (selecontrollori o operatori residenti nel Comune in cui si agisce).

Cani da impiegare nel recupero dei cinghiali feriti

Il recupero di cinghiali feriti durante gli interventi di controllo effettuati con la tecnica della girata e dell'abbattimento alla cerca o all'aspetto, potrà essere effettuato con cani "limieri" o con cani da traccia, appartenenti a razze idonee per lo svolgimento del compito da effettuare con particolare predisposizione sulla traccia di sangue.

Nel caso di ferimenti avvenuti durante interventi effettuati con la tecnica dell' appostamento si dovrà procedere con cani da traccia come sopra riportato.

Modalità operative per l'utilizzo delle carni di cinghiale catturato e/o abbattuto.²

La presente procedura si applica all'utilizzo delle carni di cinghiale catturato e/o ucciso a caccia nell'ambito dell'abbattimento selettivo di cui al Piano di controllo nella Provincia di Potenza ed è destinata al personale sanitario delle AA.UU.SS.LL., a quello amministrativo dell'Ente e dei Comuni ricadenti nell'ambito territoriale della Provincia di Potenza ed ai selecontrollori.

Riferimenti normativi

- R.D. 20 dicembre 1928, n. 3298;
- D.L.vo n. 532/92;
- D.L.vo n. 286/94;
- D.P.R. 607/96;
- D.P.R. 317/96;
- D.M. 388/98;
- Reg. CE/1774/02
- D.G.R. n. 305/2013

Procedure operative

a) Cinghiale abbattuto

L'operatore o il selecontrollore, dopo l'abbattimento dell'animale, provvede all'identificazione del soggetto abbattuto ed alla compilazione di apposita scheda (All.A).

La carcassa, con annessi visceri toracici, fegato e milza, deve essere custodita dal cacciatore.

Entro 12 ore dall'abbattimento, la carcassa con i relativi visceri deve essere sottoposta ad ispezione veterinaria, presso il domicilio dell'operatore o in un locale a sua disposizione a vario titolo detenuto o presso un locale per la trasformazione delle carni di selvaggina o un impianto di macellazione individuato dai Servizi Veterinari e allo scopo autorizzato.

In caso di esito favorevole la carcassa è restituita all'operatore, per uso di autoconsumo ai sensi della D.G.R. 305/2013.

b) Cinghiale catturato con narcotico

Non è consentito, a qualsiasi titolo, l'utilizzo delle carni in caso di cattura del cinghiale con narcotico seguita da immediato abbattimento.

c) Cinghiale catturato con l'utilizzo di gabbie-trappola a scatto azionate dagli animali e/o con recinti di cattura (chiusini)

Destinazione azienda

² Redatto dal Dip. Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità – Servizio Medicina Veterinaria – Regione Basilicata.

Catturato il cinghiale, gli operatori provvedano all'identificazione del soggetto catturato ed alla compilazione di apposita scheda (All. B).

Nel caso di sedazione, necessaria per il trasporto, è obbligatoria la presenza nonché la somministrazione del farmaco da parte del veterinario ufficiale competente per territorio.

Il trasporto deve avvenire con automezzo autorizzato ai sensi del D.P.R. 320/54 e nel rispetto della normativa sul benessere animale.

E' obbligatoria la compilazione del Mod. 4 a firma del veterinario ufficiale competente per territorio.

L'azienda di destinazione deve essere in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente. Gli animali potranno essere destinati, previo accertamento sanitario da effettuarsi obbligatoriamente sui capi catturati sui patogeni indicati nel piano e con le modalità in esso previste, sia all'allevamento che per addestramento cani in specifiche ZAC appositamente recintate, oppure destinati alla macellazione con le procedure sotto riportate.

Destinazione macello

Catturato il cinghiale, gli operatori provvedono all'identificazione del soggetto catturato ed alla compilazione di apposita scheda (All. B).

Il trasporto verso gli impianti di macellazione deve avvenire con automezzo autorizzato ai sensi del DPR 320/54 e nel rispetto della normativa sul benessere animale.

La compilazione del Mod.4, a firma del veterinario ufficiale competente per territorio, è obbligatoria qualora l'animale sia avviato alla macellazione in un Comune diverso da quello dove è avvenuta la cattura. Nel macello, individuato dal Servizio Veterinario competente per territorio ed allo scopo autorizzato, viene effettuata la Visita ante – mortem cui segue la Visita post – mortem e l'esame trichinoscopico.

Tutte le procedure sanitarie a cui devono essere obbligatoriamente sottoposti i soggetti catturati o con destinazione macello sono riportate nelle linee di indirizzo e recepimento delle direttive comunitarie in materia approvate con la D.G.R. n. 305/2013.

Trattandosi di animale per autoconsumo, il cinghiale, macellato nei macelli a capacità limitata, non rientra nel computo delle U.G.B. /anno.

VERIFICA STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALI

Tenuto conto del numero dei cinghiali da abbattere, si potrà procedere ad ulteriori indagini di laboratorio effettuate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata di Foggia, al fine di determinare lo "status sanitario" della popolazione di cinghiali presente nel territorio della Provincia di Potenza ed in particolare verificare la presenza di Tubercolosi, Brucellosi e Pseudorabbia.

SCHEDA DELLA SELVAGGINA ABBATTUTA

CINGHIALE		
N. IDENTIFICAZIONE		
MASCHIO	<input type="checkbox"/>	
FEMMINA	<input type="checkbox"/>	
LUOGO E ORA ABBATTIMENTO		
OPERATORE/I	

Il sottoscritto

dichiara

- di aver abbattuto il soggetto sopra indicato e che lo stesso presentava:

ATTEGGIAMENTO	<input type="checkbox"/> NORMALE	<input type="checkbox"/> SOSPETTO PER	<input type="checkbox"/> ABBATTIMENTO	<input type="checkbox"/>
			<input type="checkbox"/> AGITAZIONE	<input type="checkbox"/>
			<input type="checkbox"/> TREMORI	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>

ANDATURA	<input type="checkbox"/> NORMALE	<input type="checkbox"/> ANOMALA PER	<input type="checkbox"/> FRATTURA/E	<input type="checkbox"/>
			<input type="checkbox"/> FERITA/E	<input type="checkbox"/>
			<input type="checkbox"/> ZOPPIA/E	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>

PRESENZA SULLA CUTE DI	<input type="checkbox"/> AREE DEPILATE	<input type="checkbox"/> AREE ARROSSATE	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> ASCESSO/I	<input type="checkbox"/> TUMEFUZIONE/I	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> ROGNA	<input type="checkbox"/> FERITA/E	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/> VESCICOLA/E		<input type="checkbox"/>

dichiara

- di non aver eviscerato il soggetto []

La carcassa, con annessi visceri toracici, fegato e milza, è stata trasportata con targa

Data _____

FIRMA

N.B. – Barrare con X la casella interessata

CINGHIALE		
N. IDENTIFICAZIONE		
MASCHIO		
FEMMINA		
LUOGO E ORA CATTURA		
OPERATORE/I	

Il sottoscritto

dichiara

- di aver catturato il soggetto sopra indicato e che lo stesso presentava:

ATTEGGIAMENTO	NORMALE		SOSPETTO PER	ABBATTIMENTO	
				AGITAZIONE	
				TREMORI	

ANDATURA	NORMALE		ANOMALA PER	FRATTURA/E	
				FERITA/E	
				ZOPPIA/E	

PRESENZA SULLA CUTE DI		AREE DEPILATE		AREE ARROSSATE	
		ASCESSO/I		TUMEFAZIONE/I	
		ROGNA		FERITA/E	
		VESCICOLA/E			

L'animale è stato trasportato con targa

titolaren. autorizzazione

presso

- Azienda _____ sita in _____ via _____

_____ titolare _____ ;

- Macello _____ n. _____ sito in _____

_____ via _____

_____ titolare _____ .

Data _____

FIRMA

N.B. – Barrare con X la casella interessata.

OBIETTIVI E TEMPI DELL'OPERAZIONE

Considerato il carattere sperimentale dell'intervento di abbattimento selettivo e la sua finalità esplicita indirizzata alla riduzione dei danni alle attività agricole, si ritiene che l'obiettivo quantitativo raggiungibile nel corso degli abbattimenti non possa essere quantificato in un numero preciso in questa fase, lo stesso si identificherà durante lo svolgimento del piano stesso.

Per quanto riguarda il sesso e le classi di età degli animali si dovrà seguire indicativamente il seguente schema:

- Femmine in età fertile (età inferiore agli anni due) 70%;
- Maschi 30%;
- Devono essere abbattuti massimo n. 2 capi per selecontrollore per settore nel medesimo giorno;
- Il numero massimo abbattibile per settimana è pari al numero giornaliero per settore x i settori e fino ad un massimo di n. 30 capi per settimana per Ambito Territoriale di Caccia.

EVENTUALE FORMAZIONE E IMPIEGO

Al fine di aggiornare la preparazione in merito alle tecniche di gestione e controllo del cinghiale, gli operatori, il personale tecnico e di vigilanza della Provincia incaricato delle operazioni di controllo, partecipa a corsi di preparazione e aggiornamento organizzati dall'Ente di appartenenza o dall'O.R.H.N.P.F. della Regione Basilicata, svolti da tecnici faunistici esperti nella gestione del cinghiale secondo le metodologie prescritte dall'ISPRA.

Nell'ambito del corso sono da prevedersi prove di tiro per il personale in possesso di abilitazione all'uso delle armi. Il Personale di vigilanza delle Province opera secondo le disposizioni delle presenti direttive e dei Piani di gestione e controllo predisposti dall'Ente e può partecipare ai corsi di preparazione e aggiornamento organizzati per il personale delle Aree protette.

I soggetti esterni con qualifica di operatore come prima specificato e di selecontrollore, addetti a coadiuvare l'Ente di gestione nelle attività di gestione e di controllo, ove previsti, sono nominati dalla Provincia e su sua delega, dal Consiglio Direttivo degli ATC. I soggetti ammessi potranno essere chiamati ad effettuare gli interventi inerenti i Piani di gestione e controllo ed altre attività di gestione, monitoraggio e studio della popolazione di cinghiali.

I selecontrollori, qualificatisi secondo le modalità stabilite nel presente provvedimento, possono operare anche in Aree protette gestite dalla Provincia e negli Istituti faunistici dove è espressamente vietata la caccia per la vigenza di norme di settore. Il corso per selecontrollori dovrà essere strutturato secondo quanto previsto nel documento dell'I.S.P.R.A. e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*)" e svolto da docenti qualificati nelle materie specifiche.

Al termine del corso i candidati sosterranno un esame finale consistente in una prova scritta, in una prova orale ed in una prova di tiro con armi a canna liscia e rigata. La prova scritta consiste in n. 25 quesiti a risposta multipla da compilarsi nel tempo massimo di 20 - 30 minuti. I candidati che daranno almeno 20 risposte esatte saranno ammessi all'orale.

Chi avrà superato le precedenti prove potrà sostenere la prova di tiro. A discrezione dell'Ente, il Corso potrà prevedere ulteriori materie e attività pratiche riguardanti altre componenti faunistiche oggetto di gestione e controllo.

L'attività dei collaboratori esterni qualificati come operatori e/o "selecontrollori" è regolata da apposito disciplinare, che dovrà essere sottoscritto dai soggetti risultati idonei ad operare.

PERIODI DI INTERVENTO

Anche per l'attuazione del presente programma è previsto un maggior impegno nel periodo tardo invernale quando gli animali presentano forti concentrazioni nelle zone boscate di media e bassa valle e nei boschi a forte produzione di ghiande, noci e castagne. Altrettanto importante è la contemporaneità degli interventi su tutto il territorio, aree protette comprese, onde evitare la disponibilità di zone di temporaneo rifugio per i cinghiali.

L'articolazione delle operazioni può quindi essere così sintetizzata:

- gennaio- febbraio – marzo- aprile: prevedere più giorni da dedicare alle operazioni di controllo, con il coinvolgimento del maggior numero possibile di squadre di abbattitori;
- marzo-settembre: interventi laddove si evidenziano anomale concentrazioni di animali ovvero incidenza di danni preferibilmente con la tecnica del tiro all'aspetto;
- ottobre-dicembre: interventi nelle zone di ripopolamento e cattura e oasi di protezione, possibilmente in concomitanza con le giornate di mercoledì, sabato e domenica in modo da coordinare l'azione di controllo e quella venatoria per potenziare il prelievo favorendo l'irradiazione degli animali nelle contigue aree di caccia programmata.

Le attività di controllo possono inoltre venire attivate ogni qualvolta si presentino situazioni di allarme sociale o si riscontri presenza consistente di cinghiali, ovvero soggetti che presentano scarsa rusticità ed atteggiamenti riconducibili a possibili immissioni clandestine di animali di origine domestica.

SOGGETTI ATTUATORI

Per gli interventi si deve prevedere il coinvolgimento del personale d'istituto della Polizia Provinciale e Ambientale regionale, degli operatori provinciali faunistico ambientali, di squadre di abbattitori locali (operatori), di squadre di selecontrollori, delle guardie giurate volontarie e dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli in possesso di adeguato porto d'armi.

L'uso, il numero e la tipologia dei collaboratori esterni viene definito di volta in volta in relazione alla tecnica usata e all'area di intervento.

In linea generale si utilizzano:

- squadre di abbattitori locali (operatori): nei mesi di gennaio-febbraio-marzo - aprile per gli interventi da effettuarsi sul territorio adibito alla caccia programmata (ATC), stante la necessità di disporre di un alto numero di coadiuvanti contemporaneamente operativi, con buona conoscenza del territorio nei quali sono chiamati ad operare, le squadre saranno composte da minimo quattro e massimo sei cacciatori regolarmente formati ed iscritti nelle squadre di caccia al cinghiale degli ATC della Provincia di cui almeno 2 in possesso della qualifica di selecontrollore rilasciata dalla Provincia di Potenza, dalla Regione Basilicata o da Enti Gestori di Aree Protette;
- squadre esclusivamente di selecontrollori come sopra individuati: per gli interventi da effettuarsi all'interno delle aree di protezione, parchi e riserve naturali comprese;
- imprenditori agricoli, proprietari dei terreni o conduttori a vario titolo: quali gestori di gabbie o recinti di cattura, ovvero in collaborazione a selecontrollori o altri abbattitori (operatori) quando le rispettive proprietà o terreni in conduzione ricadono nell'area oggetto di intervento, debitamente formati a seguito di specifico corso di formazione a cura della Provincia.

Le guardie giurate volontarie come i selecontrollori, stante il loro status, possono venire di volta in volta chiamati a collaborare con il personale provinciale e degli organi di Polizia preposti sia in qualità di esperti nel censimento e prelievo di ungulati che, sussistendone le condizioni, in qualità di operatori di vigilanza.

Il Servizio provinciale competente valuterà il contributo operativo delle singole squadre e dei collaboratori esterni riservandosi definizioni sul successivo utilizzo qualora si rilevi scarsa e ingiustificata incidenza nelle loro azioni.

All'attuazione del presente programma potranno collaborare, per quanto di loro competenza, anche altri soggetti, Enti o Associazioni, quali Aree Programma, Comuni, Organizzazioni Agricole, associazioni ambientaliste o venatorie, fermo restando il ruolo di coordinamento e controllo della Provincia, così come previsto dalla L.R. 2/1995 e s.m.i..

INTERVENTI INTEGRATIVI

A partire dal 2008 sono stati effettuati degli interventi integrativi per il contenimento dei cinghiali nel periodo di gennaio di ogni annata venatoria. Quest'azione trova fondamento nei calendari venatori che hanno disposto la possibilità di attuare metodi di contenimento della specie in applicazione dell'art. 19 della L.157/92 e dell'art. 28 della L.R. 2/1995, e con l'istituzione di tavoli tecnici di livello provinciale coordinati dalle Province e con la partecipazione di tutti gli ambiti venatori e aree protette per la programmazione di interventi di maggior incisività per il contrasto dell'eccessiva proliferazione della specie. Sarà cura della Provincia di Potenza riunire un tavolo tecnico, che dovrà predisporre interventi di controllo concomitanti su tutto il territorio provinciale, aree protette incluse, da effettuarsi nelle giornate di mercoledì e sabato, nel periodo suddetto, periodo ritenuto maggiormente idoneo per intercettare gli animali, stante la ridotta copertura vegetativa e la maggiore concentrazione di cinghiali sulle aree di produzione delle ghiande, delle noci e delle castagne, fonte trofica stagionale prevalente.

Tale forma di intervento, con risultati di una certa significatività sia in termini di partecipazione di squadre di cacciatori specializzati organizzate dai singoli Comitati di Gestione degli A.T.C. che di prelievi, può diventare una forma "ordinaria" di contrasto all'eccessiva espansione della specie, in particolar modo se si riuscirà a rendere sempre più omogenee le metodologie e le tempistiche tra le operazioni effettuate all'esterno ed all'interno delle aree protette, Parchi e Riserve regionali compresi.

Eventuali altre operazioni che si renderanno necessarie in ambiti protetti regionali dovranno essere evidenziate e, possibilmente, concordate con i relativi Organi direttivi degli Enti gestori.

Il controllo del cinghiale in ambito appenninico della Provincia di Potenza dovrà seguire, invece, l'ordinaria programmazione del presente Piano, salvo verifica dei dati finali sui prelievi della prossima stagione venatoria e sui danni complessivi del 2013.

AZIONE DI PREVENZIONE

Nella consapevolezza che le problematiche connesse dall'interazione delle popolazioni di cinghiali con alcune attività antropiche si protrarranno anche per i prossimi anni, pare del tutto evidente la necessità di mettere in atto azioni, anche di natura sperimentale, di prevenzione per i danni alle produzioni agricole e per i rischi alla viabilità.

Si continuerà ad incentivare gli agricoltori con idonee misure atte ad aumentare la disponibilità di aree rifugio ed alimentazione della fauna in aree specifiche individuate tra quelle a minor vocazione agricola per attirare la fauna e delocalizzarla da areali produttivi, oltre a incentivare ulteriormente la politica di prevenzione del danno con l'uso di pastori elettrici e recinzioni elettrificate.

Tralasciando la messa in sicurezza della viabilità stradale, già trattata precedentemente, pare necessario nell'approvazione del presente Piano, fornire ai competenti Servizi dell'Amministrazione Provinciale e/o ai

comprensori agricoli indirizzi operativi per la ricerca e la sperimentazione di tecniche di difesa passiva delle colture.

METODI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Per limitare l'accesso del Cinghiale alle aree coltivate bisogna adottare dei provvedimenti, consistenti in recinzioni elettriche, foraggiamento artificiale e/o colture a perdere.

Per quanto riguarda il primo metodo, la sua efficacia, dovrebbe assicurare ottimi risultati, così come attestato da altri Enti che hanno utilizzato detto metodo, ma l'applicazione è limitata da costi elevati di messa in opera e manutenzione, dovuta all'estensione dei coltivi e alla morfologia del terreno che generalmente, in quest'area, risulta essere accidentato.

Il foraggiamento artificiale e i coltivi a perdere sono pratiche tese a distogliere l'attenzione degli animali dalle aree agricole. Tuttavia la somministrazione artificiale di cibo, se condotto in assenza di controllo tecnico, potrebbe addirittura favorire l'incremento della specie.

Attualmente sono in corso dei finanziamenti regionali (Mis. 216 Azione 3 del PSR 2007 – 2013 di Basilicata e incentivi a carico degli ATC per miglioramenti ambientali e colture a perdere), la cui diffusione è stata veicolata agli agricoltori, per la costituzione di recinzioni elettrificate, che in futuro dovrebbero ridurre i danni alle colture e conseguentemente le richieste di indennizzo che ogni anno risultano sempre più cospicue.

Vi è da considerare che l'assetto e le caratteristiche della produzione agricola locale non consentono l'applicazione delle recinzioni elettrificate se non su appezzamenti di modesta estensione, oltretutto il territorio della Provincia di Potenza è caratterizzato da un vero e proprio mosaico di ambienti naturali e zone coltivate e la recinzione di tutte le aree coltivate comprometterebbe la mobilità di altre specie faunistiche presenti.

In riferimento a ciò, bisogna constatare che in assenza di operazioni di controllo numerico della specie, le attività di riduzione dei danni alle colture agricole, non fanno altro che aumentare i danni a carico delle biocenosi naturali, per cui la costituzione di recinzioni elettrificate non può essere considerata una soluzione del problema, ma solo una pratica per la riduzione dei danni alle colture agricole.

VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ DELL'INTERVENTO

Premessa indispensabile per poter definire e attuare un'efficace strategia di gestione del Cinghiale è l'acquisizione di un'adeguata conoscenza della distribuzione, consistenza, struttura, dinamica e stato sanitario della popolazione.

In modo particolare, la stima della consistenza e dell'incremento annuo della specie oggetto di studio risulta un elemento fondamentale per poter definire gli orientamenti futuri da attuare.

I censimenti rappresentano lo strumento tradizionalmente utile per acquisire conoscenze sulle popolazioni, ma l'applicazione di essi per conoscere il numero reale di cinghiali che vivono in una determinata zona in un preciso momento, risulta un obiettivo difficile da raggiungere se deve essere realizzato su un territorio vasto qual è l'area oggetto di studio ed in periodi di tempo non sufficientemente ampi.

Peraltro come ben evidenziato nelle note dell'ISPRA pervenute all'Ente Provincia di Matera in merito al Piano di controllo della specie Cinghiale, i censimenti per questa specie risultano di difficile applicazione, anche in funzione delle caratteristiche ambientali del territorio da indagare.

Il territorio provinciale difatti, presenta una particolare geomorfologia caratterizzata da conformazioni aspre del territorio con profonde incisioni ed aree adibite a pascolo, intervallate da formazioni boschive e coltivi cerealicoli, oltre ad oliveti e vigneti.

Inoltre, come dimostrato in numerose realtà sia italiane che europee, dove la gestione del patrimonio faunistico e gli studi sulle popolazioni di cinghiali vengono affrontati ormai da decenni con piani organici e sistematici di

censimento, risulta molto complesso e difficoltoso ottenere stime affidabili sulle consistenze della specie sia relative che assolute.

Ciò necessita di un'attività di studio organica, che interessi un arco temporale sufficientemente ampio e che si basi su un progetto che preveda il raggiungimento dell'obiettivo finale attraverso fasi e risultati intermedi, tutti comunque nel loro insieme importanti per ottenere un quadro reale dell'andamento e dell'evoluzione, non solo della numerosità della popolazione nel Parco ma anche della sua composizione.

Si ribadisce, pertanto, che il quadro delle conoscenze relative alla presenza, diffusione ed evoluzione della specie sull'intero territorio lucano risulta caratterizzata da gravi carenze di informazioni e poco o nulla si sa sulla consistenza delle popolazioni, sulla struttura delle classi di età e sesso delle stesse.

Da ripetuti sopralluoghi condotti dal personale dell'Ente Provincia e dell'Osservatorio Regionale degli habitat naturali e delle popolazioni faunistiche della Regione Basilicata, sia in fase di applicazione sperimentale dei piani di gestione della specie nelle aree naturali protette, sia durante le normali attività condotte sul territorio, si evince che il Cinghiale è presente in densità elevate correlando tale dato alla rilevazione e quantificazione dei danni alle attività agricole e, conseguentemente alle componenti naturali, non quantificabili direttamente ed immediatamente in senso monetario.

Si ravvisa la necessità di porre in essere un costante monitoraggio sull'attività di prelievo controllato nelle forme previste dal presente Piano, con particolare riferimento alle metodiche riportate nelle **“Linee guida per la gestione del cinghiale”** e nella **“Guida al rilevamento biometrico degli ungulati”**

Fermo restando che il dato di riferimento sul livello di sostenibilità della specie è correlato all'entità dei danni provocati dal suide, si è cercato comunque di addivenire ad una quantificazione dell'entità della popolazione attraverso osservazioni in campo che hanno prodotto una stima approssimativa, la quale può comunque essere ritenuta attendibile e che si riporta di seguito.

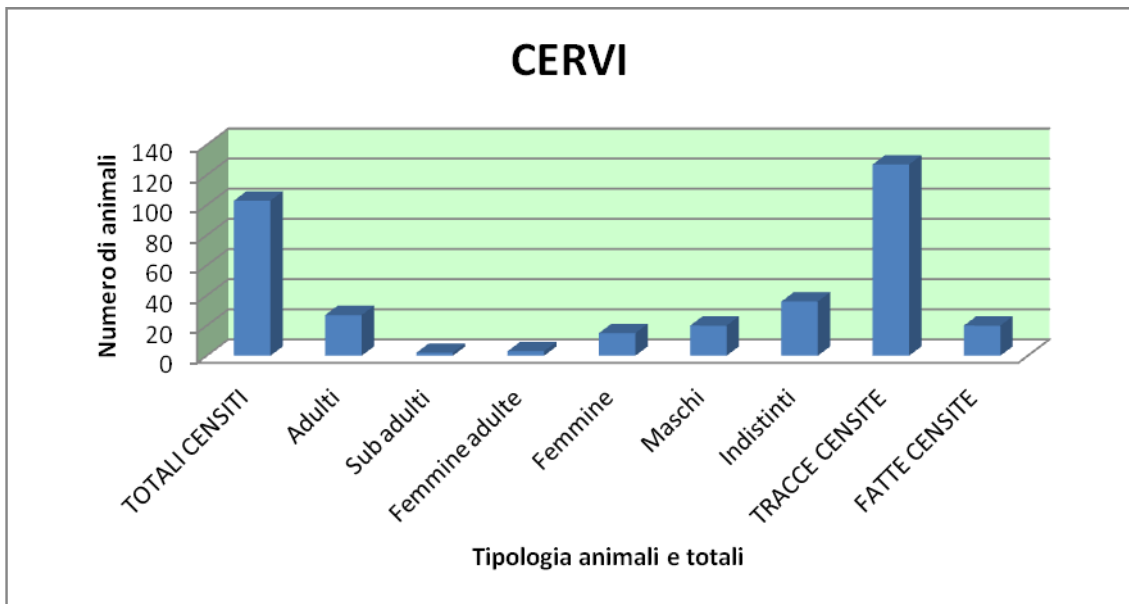
Nel periodo marzo 2013 – Giugno 2013, il personale dell'Osservatorio regionale, con l'ausilio degli esperti nel censimento e prelievo di ungulati formati dalla Regione Basilicata ha effettuato attività di rilievo per la stima della consistenza numerica dell'animale attraverso la ricerca dei punti di passaggio con rilievo delle tracce, rilievo diretto degli animali tramite automezzo con faro e osservazione, conta da punti fissi di avvistamento ed utilizzo di foto-trappole, eseguito nelle aree protette della Regione Basilicata ed in tutti i siti della Rete Natura 2000 di Basilicata.

I dati rilevati sono riassunti nelle tabelle seguenti.

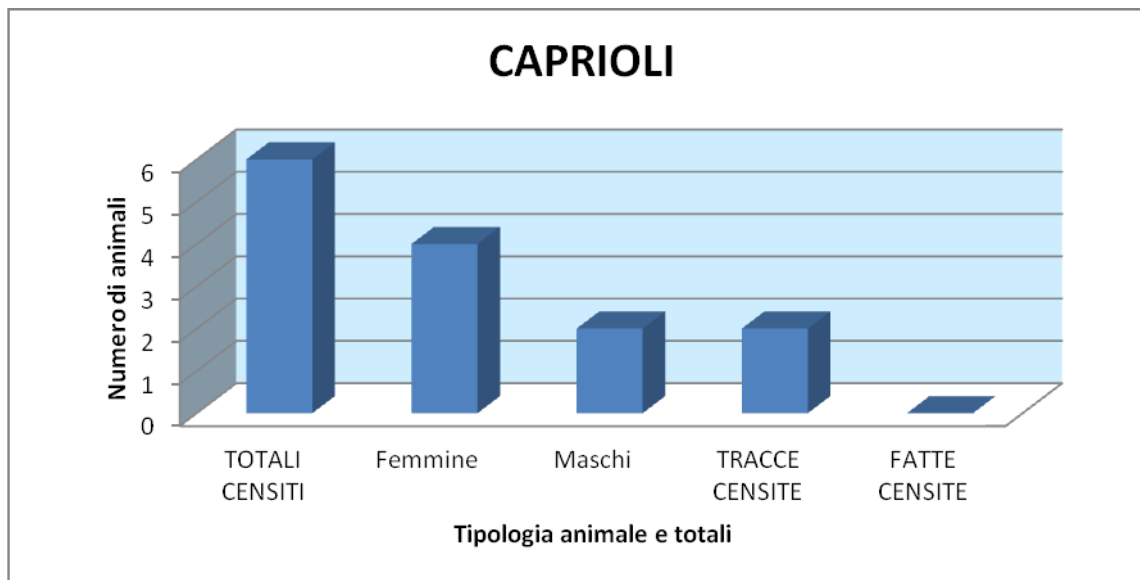
- SPECIE TARGET CENSITE

CINGHIALI	
TOTALI CENSITI	2.692
Scrofe	124
Solenghi	43
Adulti indistinti	1879
Piccoli indisitnti	545
Rossi	53
Striati	34
Sub adulti	14
TRACCE CENSITE	4.412
FATTE CENSITE	1.447

CERVI	
TOTALI CENSITI	103
Adulti	27
Sub adulti	2
Femmine adulte	3
Femmine	15
Maschi	20
Indistinti	36
TRACCE CENSITE	127
FATTE CENSITE	20



CAPRIOLI	
TOTALI CENSITI	6
Femmine	4
Maschi	2
TRACCE CENSITE	2
FATTE CENSITE	0



In base a questi, si può stimare una popolazione residente all'interno dell'insieme delle aree protette come sopra riportato. I dati raccolti durante le ricerche svolte portano a ipotizzare una stima di consistenza in particolari aree con densità media superiore ai 8 – 10 e anche 15 capi per 100 ha di territorio, tali dati risultano superiori a quelli sostenibili dagli ambienti agro forestali mediterranei nei quali si considerano densità variabili da 2-4 fino ad un massimo di 5 - 10 capi per 100 ha.

Tale dato trova conferma anche nella relazione di censimento effettuata dalla Provincia di Matera con l'ausilio degli operatori di selezione, che per la porzione di territorio da essi censita ha stimato la presenza di circa 200 capi in un areale di 150 ha.

Visto il pregio e l'elevata vulnerabilità delle formazioni vegetali presenti, e vista la quantità di superfici coltivate, che riducono notevolmente lo sviluppo delle superfici utili per il mantenimento della popolazione di Cinghiale, considerato altresì che le formazioni boschive presenti nel territorio provinciale presentano un carattere continuo ed esteso per la formazione pedemontana e collinare, si ritiene necessario mantenere in tale area, la popolazione vitale indicata dalla bibliografia di settore per la specie, e quindi di mantenere la densità della specie a circa due capi per cento ettari.

La presenza degli animali in tali densità si scontra spesso con le attività antropiche presenti nelle aree non destinate a pascolo o bosco che comunque rientrano nel territorio provinciale, oltre ad una presenza stabile nelle aree delle incisioni prodotte dai fiumi e dai torrenti che per la loro orografia specifica si configurano come habitat vocato per il riparo di detta fauna.

Come premesso, il dato di fondamentale importanza ai fini della definizione dell'opportunità dell'intervento, risulta l'esame delle richieste di risarcimento danni provocati dal Cinghiale e pervenute all'Ente ed agli Ambiti Territoriali di Caccia della Provincia di Potenza negli ultimi anni.

In questo caso i dati in possesso dell'Ente, risultano esaustivi a delineare il trend della popolazione di Cinghiale residente.

Tale andamento rivela un progressivo aumento negli ultimi anni, interrotto solo in coincidenza delle annualità in cui si sono attivate modalità di contenimento dagli Enti gestori di Aree naturali protette con la cattura tramite chiusini e l'abbattimento selettivo della specie, dove si è registrata una sostanziale diminuzione delle richieste di indennizzo.

Si deve tener conto inoltre, che le ricerche effettuate hanno evidenziato che la distribuzione dei Cinghiali nel territorio provinciale non è omogenea, ma vede una maggiore concentrazione nelle zone a prevalente copertura boschiva ed arbustiva oltre alla presenza diffusa negli ambiti ripariali e un ridotto numero di animali in aree di pianura con vegetazione bassa di prato - pascolo o destinate ad attività agricola.

Tuttavia, l'impatto esercitato dagli animali sulle colture agricole, è estremamente differente nelle diverse aree, difatti esso risulta inferiore nelle zone vocate, nonostante la notevole maggiore concentrazione di animali mentre è estremamente più alto nel territorio a minore vocazione, ma più antropizzato.

In queste aree l'impatto degli animali è maggiore ed è sufficiente uno scarso numero di capi come peraltro osservato nel corso dello studio effettuato, per determinare danni elevati e la conseguente giustificata protesta degli agricoltori.

Ciò non significa che il numero di animali presenti nelle aree scarsamente vocate sia basso; al contrario, si deve ritenere che questi territori non siano in grado di supportare la presenza di una tale densità di capi, sia pure scarsa in termini assoluti.

Si può ipotizzare, pertanto, proprio partendo dal progressivo aumento delle denunce di danneggiamenti alle colture agricole (grafico e tabella riepilogativa riportata precedentemente), e considerando i risultati delle ricerche effettuate per lo studio in corso, che negli ultimi anni si sia verificato un indubbio incremento numerico della specie, che ha avuto comunque un impatto esponenzialmente maggiore soprattutto sui territori a vocazione scarsa. Non è escluso, inoltre, che i dati che è possibile estrapolare dalle denunce siano sottostimati.

Difatti, i frequenti contatti con i proprietari dei terreni agricoli, nei mesi durante i quali è stato svolto il presente studio, hanno evidenziato che non sempre i danni subiti vengono ufficialmente segnalati, a volte anche a causa della scarsa rilevanza degli stessi.

Il dato è comunque importante ai fini del riconoscimento di una condizione di pressione eccessiva esercitata dagli animali sul territorio.

A fronte quindi della continua crescita demografica, che la specie sembra dimostrare sulla base dei dati attualmente in possesso e in considerazione dell'alto potenziale riproduttivo, caratterizzato da precoce maturità sessuale e altissimi incrementi annui, si può certamente asserire che la popolazione attualmente presente non sia sostenibile sia per i danni alle colture, sia per quelli arrecati alle biocenosi presenti.

Pertanto, risulta di fondamentale importanza ricorrere ad idonee strategie di gestione del Cinghiale in grado di migliorare lo status delle popolazioni e di ridurre significativamente gli impatti negativi che la specie può produrre sul territorio.

È da considerare, infatti, l'alto impatto che la specie esercita sulle biocenosi, risultando per tutto questo fondamentale ed improrogabile la pianificazione di una adeguata gestione della popolazione di cinghiali nel territorio provinciale.

Se è vero infatti che lo studio effettuato ha evidenziato una eccessiva consistenza della numerosità di cinghiali nell'area, nulla ha potuto dire circa la struttura della popolazione (rapporto dei sessi, composizione delle classi di età, indici di dispersione, indici cinegetici), il suo stato sanitario, e le caratteristiche genetiche degli esemplari che la compongono.

I risultati degli studi presentati hanno evidenziato la presenza di soggetti immaturi al seguito di animali adulti, indice di una efficiente attività riproduttiva.

Nulla è noto, tuttavia, sul grado di sviluppo degli stessi all'interno della popolazione ed, ad esempio, della loro numerosità in rapporto ai soggetti sessualmente maturi.